



# I NUOVI PADRI. UOMINI E DONNE A CONFRONTO

L'evoluzione della figura paterna nella società

UN'INDAGINE PROMOSSA DA FOCUS E NOSTROFIGLIO  
CON LA COLLABORAZIONE SCIENTIFICA DELL'EURISPES

Copyright©2014

By Focus - Nostrofiglio - Eurispes

I diritti di traduzione, di riproduzione e di adattamento ,  
totale o parziale, con qualsiasi mezzo  
sono riservati per tutti i paesi e devono essere  
espressamente autorizzati dagli Autori

---

## INDICE

INTRODUZIONE	1
L'INDAGINE: NOTA METODOLOGICA	4
LA DISTRIBUZIONE DEI COMPITI GENITORIALI	4
LA FIGURA PATERNA	11
ESSERE PADRE, IL LAVORO PIÙ DIFFICILE	16
COME SONO I PADRI MODERNI?	23
NON PIÙ IN DUE: LA COPPIA E L'ARRIVO DEI FIGLI	33
QUESTIONI DI EDUCAZIONE	34
IL TEMPO SPESO CON I FIGLI	36
GENITORI ATTENTI ALLE RICHIESTE DI AIUTO	39
SCUOLA: GENITORI E FIGLI	40
ESSERE GENITORI: RESPONSABILITÀ, SCELTE E RAPPORTO CON I FIGLI	41
TIMORI, DUBBI E INCERTEZZE	44
IL DESIDERIO DI DIVENTARE GENITORI	45
ALLO SPECCHIO: I PADRI VISTI DAI PADRI	46
CONGEDI PARENTALI E AFFIDO CONDIVISO	58
NUOVE TENDENZE: SENZA FIGLI	63

## I NUOVI PADRI. UOMINI E DONNE A CONFRONTO

### L'evoluzione della figura paterna nella società

#### INTRODUZIONE

Negli ultimi cinquant'anni la famiglia italiana, ed in genere quella del mondo occidentale, ha subito – come mai prima nella storia dell'umanità – un repentino passaggio da un modello cosiddetto “nucleare” e tradizionalmente circoscritto (padre, madre, figli), ad una concezione di famiglia ampia, variamente intesa e soprattutto in continuo cambiamento.

I ruoli e le funzioni dei suoi componenti si stanno trasformando e, in particolare, la figura del padre: oggi si parla di “rivoluzione paterna” e di “nuovi padri”.

Un breve excursus storico può aiutarci a indagare le ragioni di questo processo.

Il pater familias dell'antica Roma è una figura sulla quale varrebbe la pena di soffermarsi più che sulla figura del padre in altri periodi storici, dal momento che, in un certo senso, tutta la Storia del padre, nei secoli successivi, ne rimarrà in qualche modo condizionata.

L'autorità del padre nella Roma antica e il rispetto verso costui sono, innanzitutto, una legge di natura, esattamente come la devozione che è dovuta agli dei; solo secondariamente trovano spazio nei codici, nelle leggi e nelle sanzioni.

Per i figli, il padre romano è l'esempio principale al quale rifarsi nel corso della loro esistenza; il più autorevole modello per divenire non solo un buon erede ma soprattutto un buon cittadino.

Il rapporto padre-figlio nell'antica Roma si fondava stabilmente su due nozioni: quella di pater familias e quella della relativa patria potestas.

Sia la figura del pater familias che la nozione di patria potestas vanno poste in relazione alla Società e allo Stato. Nella Roma antica infatti la famiglia va intesa come “società familiare”: il pater ha autorità su moglie e figli, ascendenti e discendenti, parenti e schiavi; egli è giudice e sacerdote in casa sua.

Essendo il compito principale del *pater familias* quello di garantire una corretta integrazione del proprio gruppo nella società (*civitas*) e l'ubbidienza allo Stato, la patria potestas e l'autorità politica obbedivano alle stesse finalità e, in una perfetta organizzazione di ruoli, si sostenevano reciprocamente.

L'avvento del Cristianesimo riconosce l'autorità del padre in quanto rappresentazione terrena di una paternità celeste ma, sia l'amore di un genitore per i figli che di un figlio per i genitori, passa in secondo piano rispetto all'amore per Dio.

Fino all'XI o XII secolo la famiglia nel suo complesso mantiene dimensioni piuttosto estese, rifacendosi prevalentemente al modello della famiglia romana; a partire dal XII secolo però assume dimensioni più simili a quelle della famiglia moderna: padre, madre e figli, per un totale di solito dai tre ai cinque componenti.

La forma tradizionale dell'aggregato patriarcale rimane sostanzialmente invariata: è il padre il punto di riferimento principale ed indiscusso all'interno della famiglia e a lui va attribuita maggiore responsabilità nell'educazione e maggiore considerazione rispetto alla madre.

Se il Rinascimento era stato un periodo di grandi contraddizioni, il Settecento è un secolo di grandi rivoluzioni; la figura del padre subisce una trasformazione come non si vedeva da moltissimo tempo: per la prima volta nella storia, la sua autorità vacilla e cambiano i suoi connotati psicologici e morali. La nozione giusnaturalista della paternità inverte il suo contenuto: il diritto di natura non conduce più al padre ma alla madre e il diritto paterno deriva dal vivere civile e dalle sue leggi.

Durante l'Ottocento, l'attenzione per l'infanzia si fa più sensibile e fioriscono i trattati di educazione e pedagogia. In questo secolo si registra anche il tentativo di riportare la famiglia — e il rapporto padre e figli in particolare — all'ordine, al rigore e alla compostezza "vecchia maniera", da molti sentita come necessaria e confortante dopo gli sconvolgimenti sociali e culturali dell'Illuminismo.

La Restaurazione, infatti, non fu solo il ripristino dell'Ancien régime, ma anche "restaurazione sociale e familiare" che cercò di rivendicare la tradizionale *auctoritas* del padre.

Nell'Italia unitaria il codice Pisanelli, approvato nel 1865, cercò di conciliare queste tendenze alla restaurazione in materia familiare e le istanze lasciate in eredità dalla Rivoluzione Francese.

Nello stesso periodo si andava sviluppando, anche in Italia, un fenomeno di grande portata che avrebbe continuato a mutare in senso irreversibile il legame padre-figlio in Europa: è l'industrializzazione.

Il padre per sostenere la famiglia sostituisce i ritmi biologici legati alla terra, alla fatica e al corpo, con gli orari scanditi dalle sirene delle fabbriche; esce, fisicamente, dalla famiglia, lascia i figli alla madre e diventa piuttosto “forza-lavoro” per il sostentamento economico.

Nei primi decenni del Novecento la figura del padre in Europa non si differenzia molto da quella della seconda metà dell'Ottocento.

Le teorie di Sigmund Freud (1856-1939), tuttavia, incidono in maniera profondissima nell'elaborazione del pensiero moderno: la paternità, un tempo trionfante esercizio del potere, inizia a diventare timida, ansiosa e piena di scrupoli di coscienza.

Dalla seconda metà del Novecento in poi contestazione giovanile e il femminismo contribuirono a cambiare in maniera importante le trame del tessuto sociale del tempo; essi si aggiunsero, come reagenti, al processo di trasformazione rivoluzionario che dal Settecento in poi stava subendo la figura della paternità e che da ora in poi sarebbe stato inarrestabile.

Il femminismo, dal canto suo, spesso duro e radicale, e la diffusione del lavoro femminile, aprono in famiglia e nel rapporto con i figli spazi che per tradizione erano appannaggio esclusivo delle donne.

A questi spazi l'uomo si affaccia timidamente ma, poi, con sempre maggior vigore e convinzione: inizia a manifestare apertamente una paternità che comprende anche la sfera affettiva – non più solo riservata alla madre – e che si arricchisce di tutto ciò che la storia e la tradizione hanno attribuito a ruoli genitoriali ben distinti.

Oggi in via di estinzione la figura del padre-padrone, il rischio, tuttavia, che il padre sia visto come (e di fatto diventi) una sorta di “mammo”, rappresenta l'eccesso opposto. Quanto preoccupa, infatti, psicologi e sociologi non è tanto l'aspetto dell'accudimento paterno, che ha fatto propri molti comportamenti tradizionalmente della madre, ma quello sommerso e inconscio della “maternalizzazione” paterna: una vera e propria mutazione psicologica, insomma.

La presenza del padre accanto ai figli – in alternativa o in società con la madre – ha invaso ormai ogni campo. Il vero rischio per i padri di oggi, però, sembrerebbe rappresentato non tanto da una “definizione di ruoli” all'interno del nucleo familiare (cosa che una famiglia dovrebbe riuscire a gestire serenamente) ma da quegli avvenimenti critici come una separazione o il divorzio, quando questi li allontanano bruscamente dai figli e la paternità diviene allora sofferenza e umiliazione.

Nelle aule di tribunale, infatti, regna incontrastato lo stereotipo materno: è la donna, storicamente, biologicamente e psicologicamente adatta a stare con i bambini. Qui il paradosso: nonostante la delicatezza e la complessità della questione – che in primis coinvolge i figli – nei tribunali, molto spesso in modo frettoloso e superficiale, si mortifica l'arricchimento che il ruolo di padre è andato conquistandosi e la questione si risolve con estrema sofferenza per tutte le parti coinvolte.

#### L'INDAGINE: NOTA METODOLOGICA

Il sondaggio è stato realizzato per mezzo di un questionario compilato online. Il campione intervistato è costituito da 2.292 soggetti ed è composto per il 51% da uomini e per il 49% da donne.

Tra gli intervistati prevale la fascia d'età dai 30 ai 44 anni (50,9%), seguita da quella dai 45 ai 64 anni (25,3%) e quella dai 18 ai 29 anni (19,2%). I residenti al Nord-Ovest costituiscono il 32,1% del campione, al Nord-Est il 23,8%, al Centro il 22,2%, al Sud il 15,4%, nelle Isole il 6,5%. Il livello di istruzione degli intervistati è medio-alto. La maggioranza del campione è occupato, gli studenti sono il 7,9%, i disoccupati il 7,1%, le casalinghe il 6,2%, i pensionati il 5,8%. Tra le professioni, prevalgono impiegati ed insegnanti (52,2%); il 14,8% sono liberi professionisti, commercianti, lavoratori autonomi, il 13,9% operai. Il 76% dei soggetti è sposato o convivente, il 17,8% celibe/nubile, il 5,6% divorziato. Prevalgono le coppie con figli (73,2%), seguite dai single (12,1%) e dalle coppie senza figli (9,8%).

#### LA DISTRIBUZIONE DEI COMPITI GENITORIALI

La graduale ma sostanziale redistribuzione dei compiti tra uomini e donne in corso ormai da decenni in corrispondenza con il massiccio ingresso femminile nel mondo del lavoro e con la ridefinizione dei ruoli di genere all'interno della famiglia si estende, ovviamente, anche alle mansioni di cura ed accudimento dei figli.

Se anche in questo ambito solo qualche generazione fa nell'immaginario comune alcuni compiti erano percepiti come prettamente o prevalentemente femminili, oggi la figura materna e quella paterna sono di fatto intercambiabili nella maggioranza delle attività relative alla cura della prole.

Per comprendere in che modo si è evoluta in questi anni la figura dell'uomo ed in particolare del padre nell'ambito della vita familiare, l'Eurispes ha rivolto ad un campione di italiani di entrambi i sessi alcune domande specifiche sul tema.

L'indagine svolta tra i lettori di *Focus* e *Nostrofiglio.it* conferma la diffusione ormai estesissima dei nuovi schemi organizzativi della vita domestica e di una moderna concezione delle figure materna e paterna, in chiave di equa distribuzione delle mansioni.

Per la quasi totalità degli intervistati è del tutto normale che un padre dia da mangiare ai figli (91,5%), legga o racconti loro favole (88,3%), accompagni i figli alle attività extrascolastiche (85,2%), faccia addormentare i bambini (84,1%), cambi i pannolini ai figli (83,9%). Solo una minoranza ritiene lo svolgimento di queste attività da parte dei padri "a volte necessario", mentre è minima la quota di chi lo giudica inopportuno.

La grande maggioranza del campione afferma che per un uomo è del tutto normale lavare e vestire i bambini (77,7%) e seguire i figli nello svolgimento dei compiti (77,7%); tuttavia, un intervistato su cinque preferisce sottolineare come in alcuni casi ciò rappresenti per un padre soprattutto una necessità legata alle circostanze.

Per quanto riguarda invece l'ipotesi che un uomo rimanga a casa dal lavoro perché i bambini sono ammalati, le risposte si distribuiscono in modo più equilibrato tra una metà dei soggetti secondo i quali a volte è necessario (50,5%) ed un 44,2% secondo i quali è del tutto normale; per il 5,3% è invece inopportuno. Questi risultati indicano il permanere di una resistenza ad accettare che gli uomini sacrificino in alcune occasioni la sfera lavorativa per occuparsi dei figli, come da sempre fanno le donne.

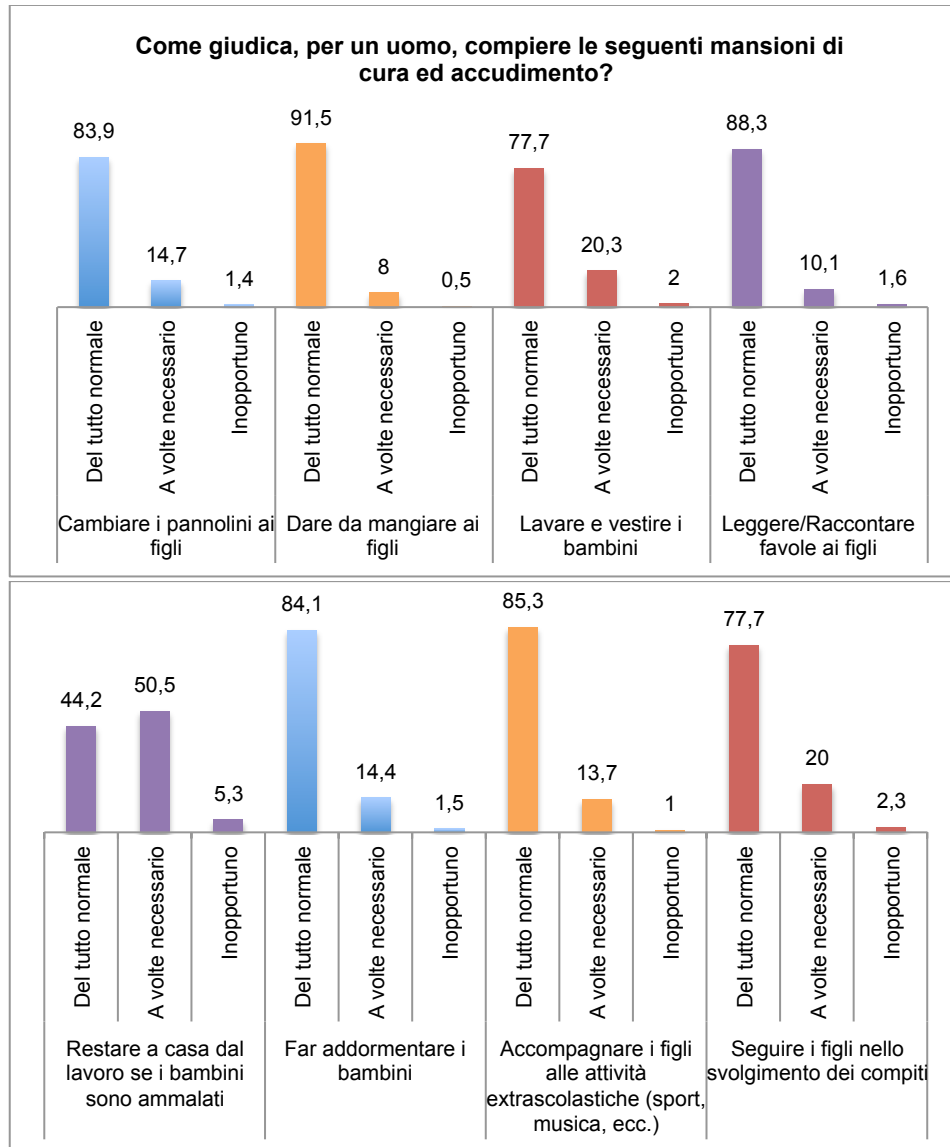
Per le cure quotidiane della prole si è invece ormai affermata l'idea che le due figure genitoriali siano praticamente intercambiabili e che l'accudimento rientri pienamente nei compiti del padre.

**GRAFICO 1**

**Come giudica, per un uomo, compiere le seguenti mansioni di cura ed accudimento?**

Anno 2014

Valori percentuali



Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

I dati sono stati poi scorporati per classe d'età di appartenenza, per valutare eventuali differenze nelle opinioni di soggetti appartenenti a generazioni diverse.

Le posizioni degli intervistati adulti, dai 30 ai 64 anni, risultano omogenee, improntate ad una concezione moderna del ruolo paterno, che include in modo del tutto normale le varie mansioni di accudimento quotidiano. I giovani dai 18 ai 29 anni manifestano un atteggiamento sostanzialmente simile, sia pure in percentuale leggermente inferiore.

Una maggiore resistenza si riscontra tra gli anziani (dai 65 anni in su), spesso propensi a vedere compiti come cambiare i pannolini, lavare e vestire i bambini, restare a casa dal lavoro se i bambini sono malati ed accompagnare i figli alle attività extrascolastiche come necessità più che come impegni del tutto normali per un padre. Era prevedibile riscontrare nei soggetti più maturi una visione più "tradizionale" rispetto alla divisione dei ruoli all'interno della famiglia; in ogni caso anche tra loro prevale chi considera "del tutto normale" che gli uomini svolgano la maggior parte delle mansioni di cura dei figli. Fa parziale eccezione l'ipotesi che i padri restino a casa dal lavoro se i bambini sono ammalati, considerata del tutto normale dal 39,5% degli ultrasessantatrenni, a fronte del 52,7% degli adulti dai 45 ai 64 anni.

**TABELLA 1**

**Come giudica, per un uomo, compiere le seguenti azioni? Per classe d'età**

Anno 2014

Valori percentuali

Azioni	Risposte	Classe d'età			
		18-29 anni	30-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Cambiare i pannolini ai figli	Del tutto normale	79,7	86,5	84,2	71,1
	A volte necessario	18,2	12,3	15,0	26,3
	Inopportuno	2,1	1,2	0,8	2,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Dare da mangiare ai figli	Del tutto normale	87,9	91,4	94,7	92,1
	A volte necessario	11,4	8,2	4,8	7,9
	Inopportuno	0,7	0,3	0,5	0,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Lavare e vestire i bambini	Del tutto normale	70,8	80,4	79,3	71,1
	A volte necessario	26,0	17,8	19,4	26,3
	Inopportuno	3,2	1,8	1,2	2,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Leggere/Raccontare favole ai figli	Del tutto normale	84,1	89,2	90,7	89,5
	A volte necessario	13,2	9,3	8,6	10,5
	Inopportuno	2,7	1,5	0,7	0,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Azioni	Risposte	Classe d'età			
		18-29 anni	30-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Restare a casa dal lavoro se i bambini sono ammalati	Del tutto normale	35,5	43,8	52,7	39,5
	A volte necessario	53,1	51,9	45,1	56,6
	Inopportuno	11,4	4,3	2,2	3,9
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Far addormentare i bambini	Del tutto normale	82,0	84,0	86,9	84,2
	A volte necessario	15,7	14,5	12,6	15,8
	Inopportuno	2,3	1,5	0,5	0,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Accompagnare i figli alle attività extrascolastiche (sport, musica, ecc.)	Del tutto normale	82,5	84,7	89,3	82,9
	A volte necessario	15,7	14,2	10,5	17,1
	Inopportuno	1,8	1,1	0,2	0,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Seguire i figli nello svolgimento dei compiti	Del tutto normale	72,7	78,9	79,3	85,5
	A volte necessario	24,6	18,8	19,2	13,2
	Inopportuno	2,7	2,3	1,5	1,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

L'atteggiamento degli italiani nei confronti del ruolo maschile e femminile all'interno del nucleo familiare è stato esplorato anche chiedendo al campione di esprimere il proprio accordo con una serie di affermazioni.

Il 70,3% degli intervistati è molto d'accordo con l'affermazione "la cura dei figli deve essere equamente ripartita tra uomo e donna", il 25,5% abbastanza d'accordo, solo il 2,6% poco e l'1,6% per niente. La maggioranza del campione (52,6%) si dichiara molto d'accordo sul fatto che l'uomo dovrebbe contribuire alla cura dei figli affinché la donna non sia costretta a sacrificare il proprio lavoro, mentre il 36,2% concorda abbastanza, l'8,3% poco ed il 2,8% per niente.

Il 45,4% del campione si dice abbastanza convinto che ci siano attività legate alla cura dei figli più adatte alle donne che agli uomini; il 20,8% è poco concorde, il 17% molto, il 16,8% per niente. L'affermazione secondo la quale l'uomo non dovrebbe svolgere compiti domestici non trova per niente d'accordo la netta maggioranza degli intervistati (72,1%); poco il 18%, abbastanza il 6,7%, molto il 3,2%.

L'insieme delle risposte mette in evidenza come, nonostante una generale apertura della maggioranza ad una visione moderna dei ruoli materno e paterno ed un accordo sull'opportunità di una distribuzione delle mansioni, permangano alcune resistenze rispetto ad una visione pienamente paritaria.

Solo la metà abbondante degli intervistati sostiene con piena convinzione la necessità, per l'uomo, di mettere a disposizione il proprio contributo nell'accudimento dei figli per consentire alla donna di non sacrificare il proprio ruolo nel mondo del lavoro. Sembra dunque che alla sfera lavorativa e alla carriera delle donne non venga attribuita la stessa rilevanza tradizionalmente attribuita a quelle degli uomini. C'è ancora chi, sia pur in minoranza, pensa che un uomo non debba occuparsi di compiti domestici.

In conclusione, madri e padri non vengono ancora percepiti come del tutto intercambiabili nella cura della prole ("Ci sono attività legate alla cura dei figli più adatte alle donne che agli uomini"), in alcuni ambiti viene dunque riconosciuto un primato femminile.

## TABELLA 2

### In che misura si trova d'accordo con le seguenti affermazioni?

Anno 2014

Valori percentuali

Affermazioni	Risposte	%
La cura dei figli deve essere equamente ripartita tra uomo e donna	Per niente	1,6
	Poco	2,6
	Abbastanza	25,5
	Molto	70,3
	Totale	100,0
Ci sono attività legate alla cura dei figli più adatte alle donne che agli uomini	Per niente	16,8
	Poco	20,8
	Abbastanza	45,4
	Molto	17,0
	Totale	100,0
L'uomo dovrebbe contribuire alla cura dei figli affinché la donna non sia costretta a sacrificare il proprio lavoro	Per niente	2,9
	Poco	8,3
	Abbastanza	36,2
	Molto	52,6
	Totale	100,0
L'uomo non dovrebbe svolgere compiti domestici	Per niente	72,1
	Poco	18,0
	Abbastanza	6,7
	Molto	3,2
	Totale	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

La formazione culturale degli intervistati sembra esercitare un'influenza sulla concezione dei ruoli di genere in relazione alla cura dei figli ed all'organizzazione familiare.

L'analisi dei dati rispetto a questo parametro dimostra che i possessori di un basso titolo di studio faticano maggiormente ad accogliere alcuni cambiamenti intervenuti nella società moderna.

Sebbene per tutti i livelli di istruzione la maggioranza ritenga che la cura dei figli debba essere equamente ripartita tra uomo e donna, la percentuale di chi si dice molto d'accordo si ferma al 54,5% tra i privi di titolo ed i possessori di licenza elementare, mentre sale al 67,8% tra i diplomati, al 73,5% tra i laureati e raggiunge il 78,3% tra chi ha un titolo post-laurea.

Per quanto riguarda il pieno accordo con l'idea che l'uomo dovrebbe contribuire alla cura dei figli affinché la donna non sia costretta a sacrificare il proprio lavoro, la percentuale si innalza gradualmente all'innalzarsi del titolo di studio dei soggetti, passando dal 36,4% dei privi di titolo o possessori di licenza elementare al 63,9% dei possessori di titolo post-laurea.

Il 27,3% dei soggetti con il più basso livello di istruzione si dice molto d'accordo con l'affermazione secondo cui ci sono attività legate alla cura dei figli più adatte alle donne che agli uomini, mentre per gli altri livelli di istruzione la quota è più contenuta. Il 18,1% dei meno scolarizzati, inoltre, si dice molto d'accordo con l'idea radicale che l'uomo non dovrebbe svolgere compiti domestici, a fronte di una media del 3,2%.

I soggetti meno scolarizzati si distinguono, dunque, dagli altri per una visione più tradizionale del ruolo maschile e femminile e più rigida della divisione dei compiti all'interno della famiglia. In corrispondenza con titoli di studio più elevati si riscontra, inoltre, una sempre maggiore sensibilità rispetto all'importanza di un'equa distribuzione delle mansioni tra uomo e donna, anche allo scopo di tutelare la posizione delle donne nel mondo del lavoro.

**TABELLA 3**

**In che misura si trova d'accordo con le seguenti affermazioni? Per titolo di studio**

Anno 2014

Valori percentuali

Affermazioni	Risposte	Titolo di studio				
		Nessuno/ licenza elementare	Licenza media	Diploma	Laurea	Titolo post- laurea
La cura dei figli deve essere equamente ripartita tra uomo e donna	Per niente	9,1	2,9	1,6	0,7	1,8
	Poco	18,2	2,9	2,6	2,0	3,0
	Abbastanza	18,2	24,3	28,0	23,7	16,9
	Molto	54,5	69,9	67,8	73,5	78,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Affermazioni	Risposte	Titolo di studio				
		Nessuno/ licenza elementare	Licenza media	Diploma	Laurea	Titolo post- laurea
Ci sono attività legate alla cura dei figli più adatte alle donne che agli uomini	Per niente	18,2	17,5	17,0	15,9	16,8
	Poco	18,1	18,4	19,5	24,9	21,7
	Abbastanza	36,4	45,0	47,4	42,1	43,4
	Molto	27,3	19,0	16,1	17,1	18,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
L'uomo dovrebbe contribuire alla cura dei figli affinché la donna non sia costretta a sacrificare il proprio lavoro	Per niente	27,3	5,8	2,2	1,4	4,8
	Poco	0,0	10,5	8,3	7,8	6,6
	Abbastanza	36,3	34,5	39,4	34,0	24,7
	Molto	36,4	49,1	50,1	56,8	63,9
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
L'uomo non dovrebbe svolgere compiti domestici	Per niente	27,3	67,3	71,2	75,8	78,3
	Poco	27,3	16,1	19,3	18,4	10,8
	Abbastanza	27,3	11,1	6,9	3,6	5,4
	Molto	18,1	5,5	2,6	2,2	5,5
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

## LA FIGURA PATERNA

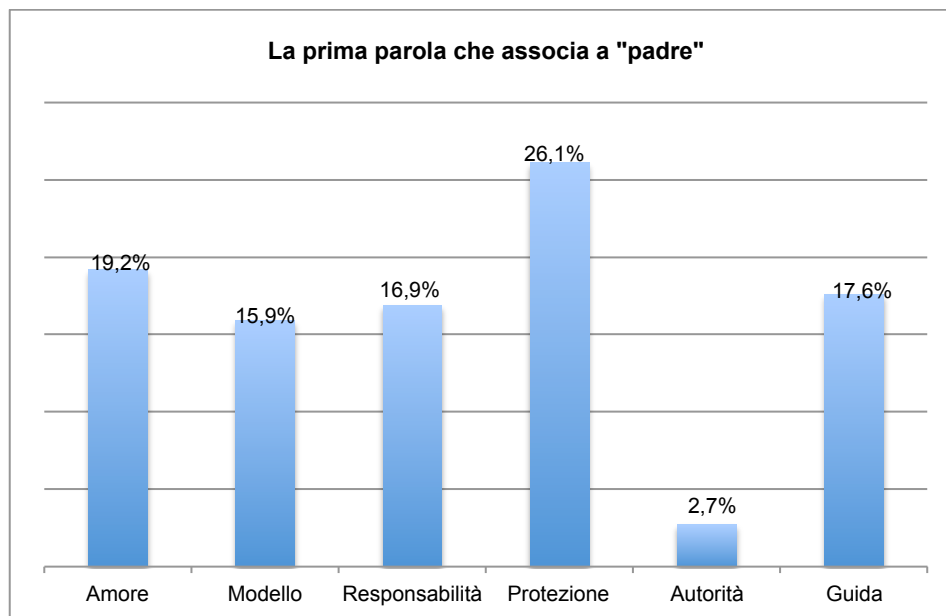
Per indagare la percezione diffusa della figura paterna nella società contemporanea, agli intervistati è stato domandato qual è la prima parola che assocerebbero a “padre”. Le risposte del campione si differenziano distribuendosi su voci diverse. Prevalgono coloro che associano a “padre” come prima parola “protezione”: oltre un quarto (26,2%). Seguono, con valori abbastanza vicini tra loro, le parole amore (19,2%), guida (17,6%), responsabilità (16,9%), modello (15,9%). Sono invece una minoranza contenuta gli intervistati per i quali la parola padre evoca in primo luogo autorità (2,7%) e sacrificio (1,6%).

L'immagine del padre risulta quindi sfaccettata e complessa, connotata principalmente dalle dimensioni protettiva, affettiva e di guida ed esempio per i figli. Un punto di riferimento materiale ed emotivo, uno scudo rispetto ai pericoli esterni, ed anche per questo un ruolo di grande responsabilità per chi lo ricopre.

**GRAFICO 2****Qual è la prima parola che assocerebbe a "padre" tra quelle elencate di seguito?**

Anno 2014

Valori percentuali



Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

La visione della figura paterna si differenzia in parte in relazione all'età degli intervistati. Ragazzi e giovani adulti (dai 18 ai 44 anni) fanno riferimento, in primo luogo, al concetto di "protezione" per raffigurare l'idea di padre.

Gli adulti dai 45 ai 64 anni distribuiscono le proprie risposte su termini diversi, tra i quali prevalgono responsabilità (22,5%) e guida (20,3%). Gli anziani (65 anni e oltre) associano il termine padre soprattutto all'idea di guida (32,9%).

Se i ragazzi più giovani, ancora figli ma non genitori, nella maggioranza dei casi guardano al padre come fonte di protezione, gli adulti sentono soprattutto la responsabilità del ruolo, gli anziani il compito di guida per i figli.

**TABELLA 4**

**Qual è la prima parola che assocerebbe a “padre” tra quelle elencate di seguito? Per classe d’età**

Anno 2014

Valori percentuali

Qual è la prima parola che assocerebbe a “padre”?	Classe d’età			
	18-29 anni	30-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Amore	18,2	19,9	19,1	18,4
Modello	17,3	14,6	16,9	15,8
Responsabilità	16,9	14,2	22,5	18,4
Protezione	26,4	30,9	18,8	11,8
Autorità	3,9	2,8	1,4	0,0
Guida	14,8	16,1	20,3	32,9
Sacrificio	2,5	1,5	1,0	2,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

La condizione familiare dei soggetti intervistati risulta in relazione con concezioni in parte diverse della figura paterna. Le coppie con figli, da genitori, sottolineano soprattutto la funzione protettiva del padre (27,4%); le coppie senza figli scelgono la parola protezione, ma in percentuale meno elevata (22,8%), citando spesso anche i termini guida (20,5%) e responsabilità (19,2%). I single, tra i quali rientrano molti giovani, scelgono “protezione” (24,9%) e modello (19,1%). Per le famiglie monogenitore (o altra tipologia familiare) prevalgono amore (24,8%) e responsabilità (23%).

**TABELLA 5**

**Qual è la prima parola che assocerebbe a “padre” tra quelle elencate di seguito? Per tipologia familiare**

Anno 2014

Valori percentuali

Qual è la prima parola che assocerebbe a “padre”?	Tipologia familiare			
	Single	Coppia senza figli	Coppia con figli	Monogenitore/ altra tipologia
Amore	14,4	16,5	19,9	24,8
Modello	19,1	14,7	15,6	14,2
Responsabilità	16,6	19,2	16,3	23,0
Protezione	24,9	22,8	27,4	17,7
Autorità	5,1	4,5	2,0	3,5
Guida	17,7	20,5	17,5	13,3
Sacrificio	2,2	1,8	1,3	3,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

Il campione è stato interrogato anche in merito all'evoluzione della figura paterna rispetto al passato.

I risultati indicano che secondo la quasi totalità degli intervistati oggi gli uomini partecipano più attivamente alle mansioni di cura dei figli (94,5%) e all'educazione dei figli (89,4%); per ben l'81,7%, inoltre, tra padri e figli ci sono maggior dialogo e comprensione che in passato.

Secondo la maggioranza degli intervistati oggi i padri sono più ansiosi e protettivi che in passato (61,8%) e sono più amici che educatori per i propri figli (54,2%). Quasi un terzo del campione (32%) crede che oggi i padri non sappiano più farsi rispettare dai figli. Un decimo degli intervistati afferma, in modo radicale, che i padri oggi sono disinteressati alla vita dei figli (10,1%).

Quasi tutti concordano su un ruolo oggi più attivo e partecipativo dei padri nei confronti dei propri figli, con maggiore apertura all'empatia ed alla confidenza rispetto alle generazioni precedenti. Secondo una parte rilevante degli intervistati ciò si estende anche ad un atteggiamento più ansioso e protettivo dei padri, ma anche amicale, paritario, meno autorevole.

Per molti soggetti, ad un'evoluzione decisamente positiva nei rapporti tra padri e figli, in termini di presenza, confidenza e dialogo, si è accompagnata la perdita di un ruolo prettamente educativo, necessario alla corretta crescita dei ragazzi.

**TABELLA 6**

**Secondo lei, in che modo negli ultimi anni la figura paterna è cambiata rispetto al passato?**

Anno 2014

Valori percentuali

Secondo lei, in che modo negli ultimi anni la figura paterna è cambiata rispetto al passato?	Risposte	%
Gli uomini partecipano più attivamente alle attività di cura dei figli	Si	94,5
	No	5,5
	Totale	100,0
Gli uomini partecipano più attivamente all'educazione dei figli	Si	89,4
	No	10,6
	Totale	100,0
I padri non sanno più farsi rispettare dai figli	Si	32,0
	No	68,0
	Totale	100,0
Tra padri e figli c'è maggior dialogo e comprensione	Si	81,7
	No	18,3
	Totale	100,0
Oggi i padri sono più amici che educatori per i propri figli	Si	54,2
	No	45,8
	Totale	100,0

Secondo lei, in che modo negli ultimi anni la figura paterna è cambiata rispetto al passato?	Risposte	%
Oggi i padri sono più ansiosi e protettivi che in passato	Si	61,8
	No	38,2
	Totale	100,0
Oggi i padri sono disinteressati alla vita dei figli	Si	10,1
	No	89,9
	Totale	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

Tra i giovani adulti (30-44 anni) si trova la percentuale più alta di chi sottolinea come nella società contemporanea i padri siano più partecipi all'accudimento dei figli (97%): sono proprio le coppie di questa età le più frequenti testimonianze di perfetta distribuzione delle mansioni di cura tra padri e madri.

I soggetti secondo i quali oggi i padri non sanno più farsi rispettare sono più numerosi della media tra gli anziani (42,1%) – che operano evidentemente un confronto con la loro generazione, caratterizzata da maggiore autorità da parte dei padri. Tra gli ultrasessantatenni è particolarmente alta la percentuale di chi ritiene che i padri siano diventati più amici che educatori per i propri figli (75%); probabilmente perché la loro esperienza fa riferimento a rapporti improntati ad una più netta divisione dei ruoli.

**TABELLA 7**

**Secondo lei, in che modo negli ultimi anni la figura paterna è cambiata rispetto al passato?**

**Per classe d'età**

Anno 2014

Valori percentuali

Secondo lei, in che modo negli ultimi anni la figura paterna è cambiata rispetto al passato?	Risposte	Classe d'età			
		18-29 anni	30-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Gli uomini partecipano più attivamente alle attività di cura dei figli	Si	90,4	97,0	94,5	89,5
	No	9,6	3,0	5,5	10,5
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Gli uomini partecipano più attivamente all'educazione dei figli	Si	83,8	91,2	91,6	93,4
	No	16,2	8,8	8,4	6,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
I padri non sanno più farsi rispettare dai figli	Si	35,3	28,2	34,3	42,1
	No	64,7	71,8	65,7	57,9
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Tra padri e figli c'è maggior dialogo e comprensione	Si	73,8	85,4	82,4	75,0
	No	26,2	14,6	17,6	25,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Secondo lei, in che modo negli ultimi anni la figura paterna è cambiata rispetto al passato?	Risposte	Classe d'età			
		18-29 anni	30-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Oggi i padri sono più amici che educatori per i propri figli	Si	51,3	51,7	59,4	75,0
	No	48,7	48,3	40,6	25,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Oggi i padri sono più ansiosi e protettivi che in passato	Si	50,8	65,6	62,8	63,2
	No	49,2	34,4	37,2	36,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Oggi i padri sono disinteressati alla vita dei figli	Si	15,3	8,1	9,1	9,2
	No	84,7	91,9	90,9	90,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

## ESSERE PADRE, IL LAVORO PIÙ DIFFICILE

La quasi totalità del campione concorda sul fatto che un padre dovrebbe insegnare soprattutto con l'esempio (98,8%) e dare ai figli regole da rispettare (98,6%).

Raccolgono elevatissime percentuali di accordo anche l'affermazione che un padre dovrebbe ricorrere alle punizioni, se il figlio si comporta male (81,2%) e che dovrebbe lasciare i figli liberi di sbagliare (80,5%).

È più sorprendente osservare che per la maggioranza del campione un padre dovrebbe essere amico dei figli (60,6%) e dovrebbe dare uno schiaffo, in certe occasioni (51,3%).

Un padre, come indicato dalle risposte fornite, deve dare regole precise, saper punire quando è giusto, persino ricorrendo ad uno schiaffo – almeno per più della metà dei soggetti –, ma anche lasciare ai figli la libertà di fare esperienze e commettere i propri errori ed essere loro amico. Ne deriva un'immagine articolata del padre moderno, che dovrebbe riuscire a coniugare la funzione educativa a quella affettiva, la complicità ed il rispetto all'autorità. Un connubio ed un equilibrio evidentemente difficili da raggiungere e mettere in pratica.

**TABELLA 8****Secondo lei, un padre dovrebbe...**

Anno 2014

Valori percentuali

Secondo lei, un padre dovrebbe...	Risposte	%
Ricorrere alle punizioni, se il figlio si comporta male	Si	81,2
	No	18,8
	Totale	100,0
Essere amico dei figli	Si	60,6
	No	39,4
	Totale	100,0
Dare uno schiaffo, in certe occasioni	Si	51,3
	No	48,7
	Totale	100,0
Insegnare soprattutto con l'esempio	Si	98,8
	No	1,2
	Totale	100,0
Dare ai figli regole da rispettare	Si	98,6
	No	1,4
	Totale	100,0
Lasciare i figli liberi di sbagliare	Si	80,5
	No	19,5
	Totale	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

**TABELLA 9****Secondo lei, un padre dovrebbe... Per classe d'età**

Anno 2014

Valori percentuali

Secondo lei, un padre dovrebbe...	Risposte	Classe d'età			
		Tra i 18 e i 29 anni	Tra i 30 e i 44 anni	Tra i 45 e i 64 anni	65 anni e oltre
Lasciare i figli liberi di sbagliare	Si	87,7	82,9	73,5	60,5
	No	12,3	17,1	26,5	39,5
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

I ragazzi, in particolare, ma anche i giovani adulti, si dicono convinti con maggior frequenza rispetto alle altre fasce d'età che i padri dovrebbero lasciare i figli liberi di sbagliare.

La percentuale passa infatti dall'87,7% dei 18-29enni e l'82,9% dei 30-44enni, al 73,5% dei 45-64enni, fino al 60,5% degli ultrasessantacinquenni.

La posizione dei ragazzi è presumibilmente espressione della loro rivendicazione di libertà di scelta come figli. Più in generale, i giovani concepiscono la relazione tra padri e figli in termini di modesto autoritarismo. La minore propensione manifestata dagli anziani a lasciare ai figli libertà anche in circostanze che possono condurre a commettere errori deriva invece dalla visione della paternità propria delle precedenti generazioni, più autoritaria nei confronti della prole.

Per il 97,8% del campione un padre dovrebbe essere un punto di riferimento in grado di trasmettere sempre sicurezza, per il 96,2% dovrebbe manifestare esplicitamente affetto ai figli con parole e gesti affettuosi, per il 95,5% dovrebbe incoraggiare i propri figli a fidarsi con lui. Il 75% degli intervistati dichiara che un padre dovrebbe rivelare i propri dubbi e debolezze in alcuni casi. Se il 60% degli intervistati ritiene che un padre sia in grado di comprendere i figli tanto quanto una madre, rimane un 40% che crede il contrario, confermando la tradizionale idea di un primato materno nella sfera affettiva e della comprensione. Il 48% del campione crede che il padre abbia come primo compito quello di garantire sicurezza economica ai figli, mentre il 52% la pensa diversamente.

Nella moderna immagine paterna, come in quella materna, l'espressione dell'affettività e la confidenza rivestono un ruolo irrinunciabile. Anche se garantire la stabilità economica della prole rappresenta ancora uno dei compiti fondamentali di un padre, per la maggioranza degli italiani questo non è più il compito principale.

**TABELLA 10****Secondo lei, un padre...**

Anno 2014

Valori percentuali

Secondo lei, un padre...	Risposte	%
È in grado di comprendere i figli tanto quanto una madre	Si	60,0
	No	40,0
	Totale	100,0
Dovrebbe manifestare esplicitamente affetto ai figli con parole e gesti affettuosi	Si	96,2
	No	3,8
	Totale	100,0
Dovrebbe rivelare i propri dubbi e debolezze in alcuni casi	Si	75,0
	No	25,0
	Totale	100,0

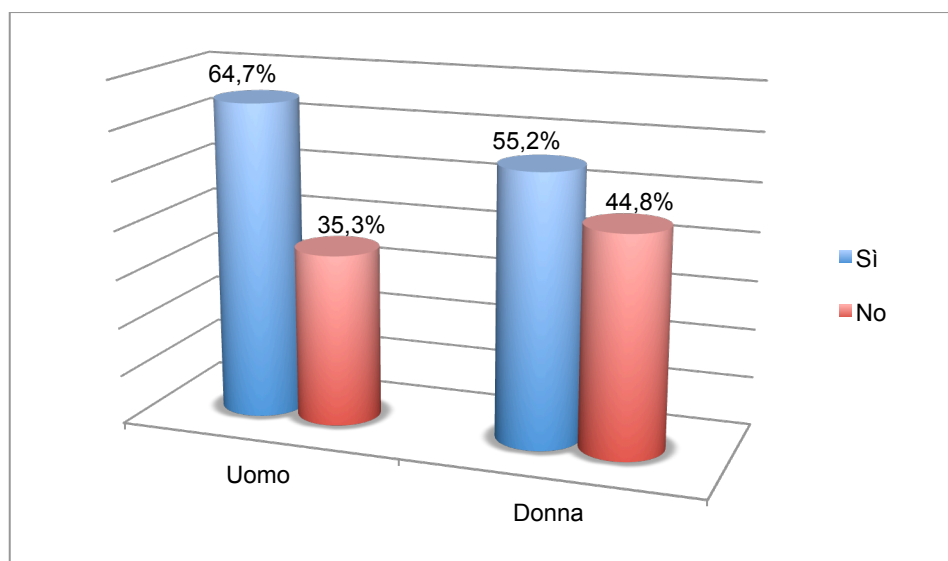
Secondo lei, un padre...	Risposte	%
Dovrebbe incoraggiare i propri figli a confidarsi con lui	Si	95,5
	No	5,0
	Totale	100,0
Ha come primo compito quello di garantire sicurezza economica ai figli	Si	48,0
	No	52,0
	Totale	100,0
Dovrebbe essere un punto di riferimento in grado di trasmettere sempre sicurezza	Si	97,8
	No	2,2
	Totale	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

Le donne manifestano più spesso, rispetto agli uomini, perplessità in merito alla capacità dei padri di comprendere i figli quanto le madri. Il 64,7% degli intervistati equipara le capacità di comprensione dei due sessi, a fronte di un più contenuto 55,2% delle intervistate. Oltre un terzo degli uomini (35,3%), in ogni caso, attribuisce ancora oggi un primato alle madri nella sfera dell'empatia e della comprensione.

### GRAFICO 3

**Secondo lei, un padre è in grado di comprendere i figli tanto quanto una madre. Per sesso**  
Anno 2014  
Valori percentuali

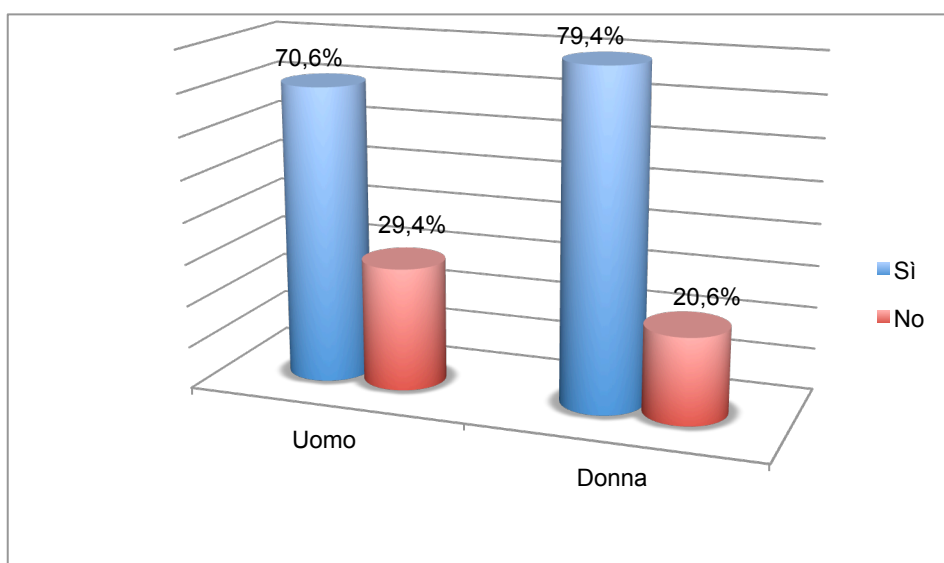


Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

Fra le donne sono più numerose che fra gli uomini le intervistate convinte che i padri dovrebbero rivelare ai figli i propri dubbi e debolezze in alcuni casi: 79,4% contro 70,6%. Questi risultati inducono a pensare che permanga, negli uomini, una maggiore resistenza rispetto all'idea di svelare le proprie debolezze, in particolar modo davanti ai figli.

#### GRAFICO 4

**Secondo lei, un padre dovrebbe rivelare i propri dubbi e debolezze in alcuni casi. Per sesso**  
Anno 2014  
Valori percentuali



Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

Per i lettori di *Focus* intervistati, i padri dovrebbero lasciare in generale i propri figli abbastanza liberi nelle loro scelte, garantendo loro la possibilità di gestire la propria quotidianità, la vita sociale e le decisioni per il futuro, ma esercitando al contempo un controllo ed un affiancamento che li tuteli.

Più nel dettaglio, la maggioranza del campione afferma che si dovrebbero lasciare molto liberi i figli rispetto alla scelta del partner (55,8%), le idee politiche (51,5%), le future scelte lavorative (50,2%). Sulle scelte scolastiche i soggetti ritengono opportuno intervenire di più: prevalgono (52,8%) quelli che trovano giusto lasciarli abbastanza liberi su quelli che li lascerebbero molto liberi (37,7%);

l'8,3% darebbe poca libertà. Gli intervistati si dimostrano più prudenti rispetto al lasciar andare i figli in vacanza da soli (per il 54,6% dovrebbero essere lasciati abbastanza liberi, per il 29,2% poco), alla scelta degli amici (il 67,8% li lascerebbe abbastanza liberi), al modo di vestire (63,8% abbastanza, 23,6% molto). Gli orari di rientro rappresentano il terreno sul quale gli intervistati manifestano maggior propensione al controllo ed alla prudenza: prevale chi ritiene che i figli debbano avere poca libertà in questo campo (48,1%); il 23,6% risponde addirittura "per niente", il 22,6% abbastanza, il 5,7% molto.

Il campione dimostra di considerare necessario un controllo in ambiti concreti come quello degli orari di rientro, ma anche le vacanze, piuttosto che nelle scelte legate al futuro, all'orientamento politico, ai rapporti personali. Si nota però maggiore prudenza in relazione agli amici che al partner e maggior tendenza ad esercitare influenza sulle scelte scolastiche che sul futuro lavorativo. Ciò potrebbe essere legato all'idea che i figli devono essere controllati quando sono ancora giovani e non possiedono la piena maturità per prendere decisioni importanti e non esporsi ai pericoli.

**TABELLA 11****Un padre dovrebbe lasciare liberi i propri figli rispetto a:**

Anno 2014

Valori percentuali

Un padre dovrebbe lasciare liberi i propri figli rispetto a:	Risposte	%
Andare in vacanza da soli	Per niente	5,9
	Poco	29,2
	Abbastanza	54,6
	Molto	10,3
	Totale	100,0
La scelta degli amici	Per niente	1,5
	Poco	12,4
	Abbastanza	67,8
	Molto	18,3
	Totale	100,0
Il modo di vestire	Per niente	1,4
	Poco	11,1
	Abbastanza	63,8
	Molto	23,6
	Totale	100,0
Gli orari di rientro	Per niente	23,6
	Poco	48,1
	Abbastanza	22,6
	Molto	5,7
	Totale	100,0

Un padre dovrebbe lasciare liberi i propri figli rispetto a:	Risposte	%
Le idee politiche	Per niente	4,3
	Poco	7,2
	Abbastanza	37,0
	Molto	51,5
	Totale	100,0
Le scelte scolastiche	Per niente	1,2
	Poco	8,3
	Abbastanza	52,8
	Molto	37,7
	Totale	100,0
Le future scelte lavorative	Per niente	1,1
	Poco	6,1
	Abbastanza	42,6
	Molto	50,2
	Totale	100,0
La scelta del partner	Per niente	4,9
	Poco	6,4
	Abbastanza	32,8
	Molto	55,8
	Totale	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

I residenti al Sud, rispetto a quelli delle altre aree geografiche del Paese, si dimostrano più restii a lasciare i figli completamente liberi nella scelta del partner. La quota di chi ritiene giusto lasciar loro molta libertà è inferiore alla media (49,1%); al contrario, la quota di chi darebbe poca (11,1%) o nessuna libertà (7,4%) è più alta della media nazionale.

## TABELLA 12

### Un padre dovrebbe lasciare liberi i propri figli rispetto alla scelta del partner. Per area geografica

Anno 2014

Valori percentuali

Un padre dovrebbe lasciare liberi i propri figli rispetto a:	Risposte	Area geografica				
		Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole
La scelta del partner	Per niente	3,8	4,8	4,9	7,4	5,4
	Poco	5,6	5,7	5,3	11,1	6,0
	Abbastanza	31,8	35,7	32,4	32,4	29,5
	Molto	58,8	53,8	57,4	49,1	59,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

## COME SONO I PADRI MODERNI?

Secondo l'esperienza degli intervistati, gli argomenti dei quali padri e figli parlano con maggior frequenza sono il tempo libero e lo sport (per il 69,9% ne discutono spesso), la scuola (per il 65,3% ne discutono spesso). Anche se in misura minore, sembra che padri e figli parlino spesso anche di progetti per il futuro (per il 49,7% spesso, per il 44,1% occasionalmente).

I risultati indicano che secondo il campione gran parte dei padri discute occasionalmente con i figli di amore e relazioni sentimentali (59,6%), problemi e preoccupazioni personali (53,8%), sessualità (52,9%), politica (50,8%), droga (50%), amicizie (49%), salute (46,5%).

È interessante osservare come alcuni temi delicati, secondo molti intervistati, non entrino mai nelle conversazioni tra padri e figli: questioni legate alla sessualità non vengono mai discusse secondo il 34,1%, droga per il 28,1%, amore e relazioni sentimentali per il 23,3%, la politica per il 20,9%, problemi e preoccupazioni personali per il 15,1%.

Anche se è inevitabile che argomenti intimi o "spinosi" come la sessualità ed il consumo di sostanze stupefacenti non rientrino assiduamente nelle conversazioni tra padri e figli, come può accadere per le attività del tempo libero o la scuola, desta qualche preoccupazione il fatto che tanti genitori non si confrontino mai con i figli su temi che richiederebbero indicazioni ed approfondimento. Persino le amicizie, che rivestono un ruolo tanto importante nella vita dei giovanissimi, per circa la metà del campione sono oggetto di discussione soltanto sporadico.

**TABELLA 13**

**Sulla base della sua esperienza, oggi in che misura padri e figli parlano di...**

Anno 2014

Valori percentuali

Azioni	Risposte	%
Scuola	Mai	3,0
	Occasionalmente	31,7
	Spesso	65,3
	Totale	100,0
Salute	Mai	9,3
	Occasionalmente	46,5
	Spesso	44,2
	Totale	100,0

Azioni	Risposte	%
Amicizie	Mai	6,6
	Occasionalmente	49,0
	Spesso	44,4
	Totale	100,0
Amore/Relazioni sentimentali	Mai	23,3
	Occasionalmente	59,6
	Spesso	17,1
	Totale	100,0
Politica	Mai	20,9
	Occasionalmente	50,8
	Spesso	28,2
	Totale	100,0
Sport/Tempo libero	Mai	3,2
	Occasionalmente	26,9
	Spesso	69,9
	Totale	100,0
Progetti per il futuro	Mai	6,2
	Occasionalmente	44,1
	Spesso	49,7
	Totale	100,0
Problemi e preoccupazioni personali	Mai	15,1
	Occasionalmente	53,8
	Spesso	31,0
	Totale	100,0
Droga	Mai	28,1
	Occasionalmente	50,0
	Spesso	21,9
	Totale	100,0
Sessualità	Mai	34,1
	Occasionalmente	52,9
	Spesso	13,0
	Totale	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

La larga maggioranza del campione è dell'opinione che oggi i padri nascondano alcune cose ai figli, per proteggerli (75,7%), creino un rapporto di confidenza con loro (75,5%), usino le punizioni, se necessario (69,8%), diano regole precise da rispettare (60,3%).

Più della metà ritiene che i padri contemporanei mostrino le loro difficoltà, se capita (58,2%), ma fatichino ad avere un dialogo aperto con i figli (51,9%).

Per un terzo dei soggetti interpellati oggi i padri permettono ai figli sempre tutto (32,3%).

Per la maggioranza un diffuso rapporto di confidenza tra padri e figli moderni non impedisce però al genitore di stabilire regole ed impartire punizioni quando il

figlio si comporta male e ha bisogno di essere orientato. La percentuale di chi pensa che i padri siano troppo permissivi e non sappiano dire “no” è comunque degna di nota. Non va neppure trascurato il fatto che la metà del campione sottolinea i problemi incontrati dai padri nell’instaurare un dialogo aperto con i figli. Ne risulta un quadro con luci ed ombre in cui emergono i cambiamenti e le aperture rispetto al passato, ma anche le difficoltà permanenti.

**TABELLA 14**

**Sulla base della sua esperienza, secondo lei oggi i padri, nel rapporto con i figli...**

Anno 2014

Valori percentuali

Sulla base della sua esperienza, secondo lei oggi i padri, nel rapporto con i figli...	Risposte	%
Permettono loro sempre tutto	Si	32,3
	No	67,7
	Totale	100,0
Danno regole precise da rispettare	Si	60,3
	No	39,7
	Totale	100,0
Creano un rapporto di confidenza	Si	75,5
	No	24,5
	Totale	100,0
Usano le punizioni, se necessario	Si	69,8
	No	30,2
	Totale	100,0
Faticano ad avere un dialogo aperto	Si	51,9
	No	48,1
	Totale	100,0
Nascondono loro alcune cose, per proteggerli	Si	75,7
	No	24,3
	Totale	100,0
Mostrano le loro difficoltà, se capita	Si	58,2
	No	41,8
	Totale	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

All’aumentare dell’età degli intervistati cresce la quota di chi afferma che oggi i padri permettono sempre tutto ai figli: 30,1% dai 18 ai 29 anni, 31,3% dai 30 ai 44 anni, 34,4% dai 45 ai 64 anni, 46,1% dai 65 anni in su. Chi appartiene ad un’altra generazione, caratterizzata da maggiore autoritarismo della figura paterna, nota maggiormente l’atteggiamento più permissivo di molti padri moderni, talvolta stigmatizzandolo.

**TABELLA 15**

**Sulla base della sua esperienza, secondo lei oggi i padri, nel rapporto con i figli... Per classe d'età**

Anno 2014

Valori percentuali

Sulla base della sua esperienza, secondo lei oggi i padri, nel rapporto con i figli...	Risposte	Classe d'età			
		18-29 anni	30-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Permettono loro sempre tutto	Si	30,1	31,3	34,4	46,1
	No	69,9	68,7	65,6	53,9
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

Sono soprattutto le coppie con figli, quelle che possono contare su un'esperienza diretta come genitori, ad affermare che oggi i padri usano le punizioni se necessario: 73,5%, a fronte del 62,8% delle famiglie monogenitore, del 60,7% delle coppie senza figli e del 57% dei single.

**TABELLA 16**

**Sulla base della sua esperienza, secondo lei oggi i padri, nel rapporto con i figli... Per tipologia familiare**

Anno 2014

Valori percentuali

Sulla base della sua esperienza, secondo lei oggi i padri, nel rapporto con i figli...	Risposte	Tipologia familiare			
		Single	Coppia senza figli	Coppia con figli	Monogenitore /altra tipologia
Usano le punizioni, se necessario	Si	57,0	60,7	73,5	62,8
	No	43,0	39,3	26,5	37,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

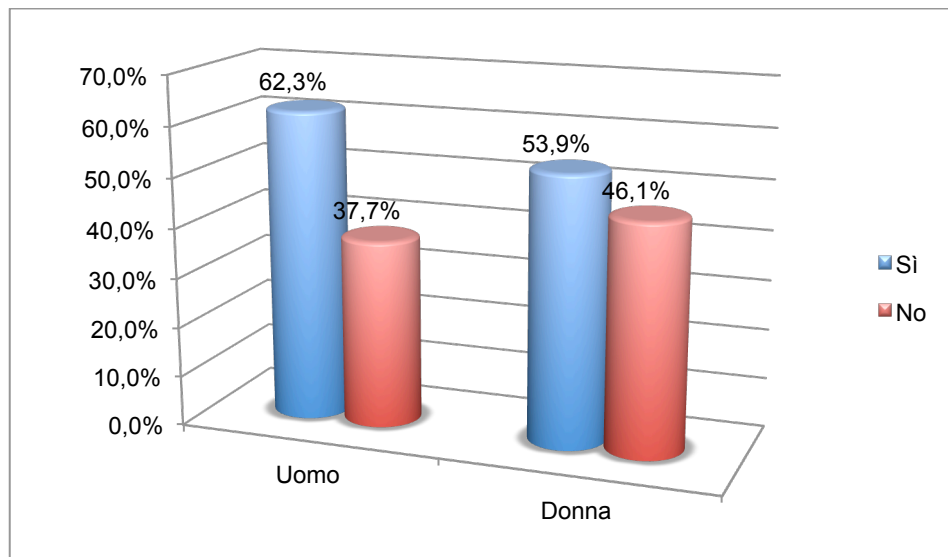
Risulta più elevata tra gli uomini che tra le donne la percentuale di chi afferma che i padri mostrano ai figli le proprie difficoltà, se capita: 62,3% contro 53,9%. È possibile ipotizzare che le donne, con sguardo esterno, siano meno convinte della propensione maschile e paterna a rivelare problemi e debolezze personali.

**GRAFICO 5**

**Sulla base della sua esperienza, secondo lei oggi i padri, nel rapporto con i figli mostrano le loro difficoltà, se capita. Per sesso**

Anno 2014

Valori percentuali



Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

Il campione di uomini e donne, genitori e non, è stato poi interrogato, sulla base della propria esperienza, su una serie di comportamenti messi in atto dai padri contemporanei nel rapporto con i propri figli.

Per quanto riguarda la tendenza a viziare i figli, il 57,6% degli intervistati ritiene che oggi i padri lo facciano abbastanza, il 22% molto, il 17,9% poco, solo il 2,5% per niente. La maggioranza crede anche che i padri cerchino abbastanza di risolvere i problemi dei figli (58,6%), il 22,1% molto, il 17,6% poco, l'1,7% per niente.

Per il 60,8% i padri cercano abbastanza di indirizzare i figli nel loro percorso di vita, per il 20,7% poco, per il 15,6% molto, per il 2,9% per niente.

Coerentemente con questi risultati, la maggioranza crede che i padri lascino poco che i figli affrontino da soli i propri problemi (53,4%), il 33,6% risponde abbastanza, il 9,4% addirittura per niente, soltanto il 3,5% molto.

Secondo gli intervistati, inoltre, i padri sperano che i figli raggiungano traguardi che loro non sono riusciti a raggiungere: per il 42,8% molto, per il 42,3% abbastanza, solo per il 10,8% poco ed il 4,1% per niente.

Dall'insieme delle risposte emerge un quadro che vede i padri contemporanei molto presenti nella vita dei figli, come figure che offrono cure e beni materiali (persino in misura eccessiva), che aiutano i figli a risolvere i problemi lasciando loro poco spazio per affrontarli in prima persona, che indirizzano il percorso di vita intervenendo nelle scelte fondamentali, anche nel tentativo di far raggiungere ai ragazzi obiettivi che loro non erano riusciti a conseguire. Nella percezione generale i padri sono oggi non solo protettivi ma forse un po' invadenti, con il rischio che i figli non acquisiscano la capacità di superare da soli le difficoltà, sopportare rinunce, assumersi la responsabilità delle scelte fondamentali della propria vita.

**TABELLA 17**

**Sulla base della sua esperienza, secondo lei oggi i padri, nel rapporto con i figli...**

Anno 2014

Valori percentuali

Sulla base della sua esperienza, secondo lei oggi i padri, nel rapporto con i figli...	Risposte	%
Viziano i figli	Per niente	2,5
	Poco	17,9
	Abbastanza	57,6
	Molto	22,0
	Totale	100,0
Cercano di risolvere i problemi dei figli	Per niente	1,7
	Poco	17,6
	Abbastanza	58,6
	Molto	22,1
	Totale	100,0
Lasciano che i figli affrontino da soli i propri problemi	Per niente	9,4
	Poco	53,4
	Abbastanza	33,6
	Molto	3,5
	Totale	100,0
Cercano di indirizzare i figli nel loro percorso di vita	Per niente	2,9
	Poco	20,7
	Abbastanza	60,8
	Molto	15,6
	Totale	100,0
Sperano che i figli raggiungano traguardi che loro non sono riusciti a raggiungere	Per niente	4,1
	Poco	10,8
	Abbastanza	42,3
	Molto	42,8
	Totale	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

Tra gli anziani (65 anni e oltre) si trova la percentuale più alta di chi afferma che oggi i padri viziano i figli (per il 63,2% abbastanza, per il 22,4% molto).

Al contrario, la quota più elevata di chi ritiene che i figli oggi siano per niente o poco vizianti dai padri si registra tra i giovani dai 18 ai 29 anni (rispettivamente 3,2% e 18,5%). I più giovani, dalla propria condizione di figli, tendono ad ammettere meno facilmente di essere vizianti. I soggetti più maturi, invece, anche mettendo a confronto il rapporto odierno tra padri e figli e quello che caratterizzava la loro generazione ed esprimendo un atteggiamento critico, sono più inclini ad affermare che i genitori moderni viziano i figli.

**TABELLA 18**

**Sulla base della sua esperienza, secondo lei oggi i padri, nel rapporto con i figli... Per classe d'età**

Anno 2014

Valori percentuali

Sulla base della sua esperienza, secondo lei oggi i padri, nel rapporto con i figli...	Risposte	Classe d'età			
		18-29 anni	30-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Viziano i figli	Per niente	3,2	1,8	2,4	3,9
	Poco	18,5	17,0	19,3	10,5
	Abbastanza	54,2	60,0	55,8	63,2
	Molto	24,1	21,2	22,5	22,4
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

Gli uomini affermano con maggior frequenza rispetto alle donne che oggi i padri sperano che i propri figli raggiungano traguardi che loro non sono riusciti a raggiungere: il 46,% risponde "molto" contro il 39,5% delle donne.

**TABELLA 19**

**Sulla base della sua esperienza, secondo lei oggi i padri, nel rapporto con i figli... Per sesso**

Anno 2014

Valori percentuali

Sulla base della sua esperienza, secondo lei oggi i padri, nel rapporto con i figli...	Risposte	Sesso	
		Uomo	Donna
Sperano che i figli raggiungano traguardi che loro non sono riusciti a raggiungere	Per niente	5,0	3,2
	Poco	10,1	11,6
	Abbastanza	38,9	45,7
	Molto	46,0	39,5
	Totale	100,0	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

## MA COME VIENE RAPPRESENTATO OGGI IL PADRE DAI MEDIA E DALLA PUBBLICITÀ?

È stata raccolta presso il campione considerato un'opinione largamente diffusa circa il mondo della comunicazione che restituisce al grande pubblico un'immagine dei padri stereotipata ed espressa soprattutto attraverso luoghi comuni (68,3%), e per alcuni (7,9%) addirittura non al passo con i tempi. La pubblicità e la televisione veicolano un'immagine della figura paterna vicina alla realtà solo per il 15,8% degli intervistati; e questo è molto più vero secondo l'opinione delle donne (18,6%) rispetto a quella degli uomini (13,2%) e risulta maggiormente diffusa tra i 30-44enni (18,7%).

**TABELLA 20**

**A suo avviso, che tipo di immagine della figura paterna emerge prevalentemente dalla televisione e dalla pubblicità? Per genere e fasce d'età**

Anno 2014

Valori percentuali

A suo avviso, che tipo di immagine della figura paterna...	Totale	Genere		Fasce d'età			
		Uomini	Donne	18-29	30-44	45-64	65 e oltre
Un'immagine vicina alla realtà moderna	15,8	13,2	18,6	14,1	18,7	12,7	10,5
Un'immagine stereotipata fatta di luoghi comuni	68,3	68,5	68,1	67,4	66,6	71,8	71,1
Un'immagine non al passo con i tempi	7,9	10,1	5,7	8,7	6,0	10,3	17,1
Non so	7,9	8,2	7,6	9,8	8,7	5,2	1,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

Se l'idea che l'immagine del padre venga oggi stereotipata dai media accomuna la larga parte del campione, sono soprattutto le casalinghe a ritenere, in misura minore rispetto alle altre categorie, vero questo fenomeno (56,7%); queste ultime più spesso riferiscono di ricevere da Tv e pubblicità un'immagine del padre, al contrario, moderna (27,7%). Mentre sono i pensionati che con maggiore frequenza indicano un'immagine al passo con i tempi (15,7%). I risultati per queste due

categorie appaiono particolarmente rilevanti proprio in considerazione del più elevato tasso di utilizzo del mezzo televisivo e, di conseguenza, della pubblicità trasmessa. Insieme ai bambini e agli adolescenti, infatti, casalinghe/i e pensionati sono tradizionalmente i maggiori fruitori della Tv.

**TABELLA 21**

**A suo avviso, che tipo di immagine della figura paterna emerge prevalentemente dalla televisione e dalla pubblicità? Per condizione occupazionale**

Anno 2014

Valori percentuali

A suo avviso, che tipo di immagine della figura paterna ...	Condizione occupazionale							
	A tempo indeterminato	A tempo determinato	Atipico	Disoccupato, CIG, liste di mobilità	Pensionato	Studente	Casalinga	Altro
Un'immagine vicina alla realtà moderna	16,8	15,3	12,0	14,2	9,0	10,0	27,7	13,2
Un'immagine stereotipata fatta di luoghi comuni	67,9	70,6	75,9	63,0	73,9	73,9	56,7	69,2
Un'immagine non al passo con i tempi	6,9	8,2	4,6	14,2	15,7	7,8	9,2	2,2
Non sa/non risponde	8,3	5,9	7,4	8,6	1,5	8,3	6,4	15,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

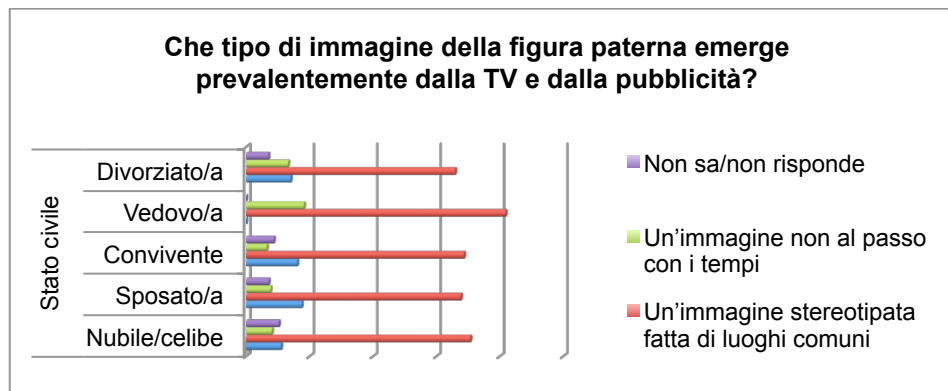
Come evidenziato nei grafici seguenti, sono soprattutto i vedovi a ritenere l'immagine del padre proposta da Tv e pubblicità aderente oltre modo a luoghi comuni (81,8%) piuttosto che alla realtà e anche a definirla più spesso non al passo con i tempi (18,2%). Al contrario, chi è sposato sembra dare un giudizio più positivo affermando nel 17,5% dei casi di ricevere dai media un'immagine del padre aderente alla realtà attuale. Dello stesso avviso le coppie con figli che, più delle altre tipologie familiari, hanno questa percezione (17,5%), mentre in misura minore la ritengono un'immagine fatta di stereotipi (67,3%) e non al passo con i tempi (7,5%). I più critici rispetto ai messaggi veicolati dalla Tv e dalla pubblicità sono rappresentati dalle coppie senza figli.

**GRAFICO 6**

**A suo avviso, che tipo di immagine della figura paterna emerge prevalentemente dalla televisione e dalla pubblicità? Per stato civile**

Anno 2014

Valori percentuali



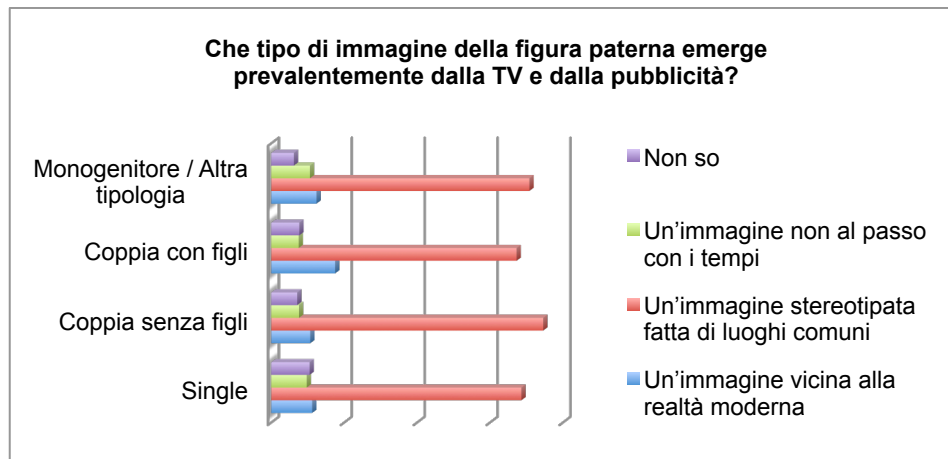
Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

**GRAFICO 7**

**A suo avviso, che tipo di immagine della figura paterna emerge prevalentemente dalla televisione e dalla pubblicità? Per tipologia familiare**

Anno 2014

Valori percentuali



Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

## NON PIÙ IN DUE: LA COPPIA E L'ARRIVO DEI FIGLI

Per comprendere alcuni dei cambiamenti che avvengono all'interno del ménage delle coppie quando arrivano i figli e la quotidianità dei neo genitori si modifica in termini di tempo, esigenze e responsabilità, sono stati interrogati quanti all'interno del campione considerato hanno vissuto questa esperienza.

Emerge nel complesso una modifica armoniosa della gestione dei rapporti di coppia. Nella maggior parte dei casi la nascita di un figlio ha reso i genitori più uniti (74%), che non hanno trovato tra l'altro alcuna difficoltà a continuare ad alimentare e coltivare il proprio rapporto (61,6%) né a trovare un nuovo equilibrio rispetto alle responsabilità di cura e alla divisione dei compiti (76,5%).

Non sempre però il nuovo status di genitori è vissuto come un momento idilliaco, anzi, molto spesso può diventare un percorso ad ostacoli. Questa è una realtà per quasi la metà dei padri e delle madri (46,8%) per i quali lo stress legato ai nuovi impegni ha creato nervosismo all'interno della relazione a due e per 4 coppie su 10 che hanno avuto, dopo la nascita dei figli, difficoltà a coltivare il proprio rapporto. Si tratta di difficoltà avvertite maggiormente più dalle donne che dagli uomini (63,6% vs 36,4%), le quali ammettono di aver incontrato problemi nel coltivare il rapporto di coppia e di aver vissuto momenti di nervosismo generati dallo stress per i nuovi impegni.

**TABELLA 22**

### Con la nascita di suo figlio, in che modo è cambiato il suo rapporto con il/la partner?

Anno 2014

Valori percentuali

Con la nascita di suo figlio, in che modo è cambiato il suo rapporto con il/la partner?	Risposte	
	Sì	No
La nascita di un figlio ci ha uniti	74,0	26,0
Abbiamo difficoltà a coltivare il nostro rapporto	38,4	61,6
Lo stress legato ai nuovi impegni di genitori ha creato nervosismo tra noi	46,8	53,2
Riusciamo ad alternarci con equilibrio nella cura di nostro figlio e negli impegni quotidiani	76,5	23,5

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

**TABELLA 23****Con la nascita di suo figlio, in che modo è cambiato il suo rapporto con il/la partner? Per genere**

Anno 2014

Valori percentuali

Con la nascita di suo figlio, in che modo è cambiato il suo rapporto con il/la partner?	Genere			
	Uomini		Donne	
	Si	No	Si	No
La nascita di un figlio ci ha uniti	73,2%	26,8%	75,0%	25,0
Abbiamo difficoltà a coltivare il nostro rapporto	36,4%	41,0%	63,6%	59,0%
Lo stress legato ai nuovi impegni di genitori ha creato nervosismo tra noi	44,6%	55,4%	49,6%	50,4%
Riusciamo ad alternarci con equilibrio nella cura di nostro figlio e negli impegni quotidiani	79,7%	20,3%	72,5%	27,5%

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

## QUESTIONI DI EDUCAZIONE

L'educazione dei figli è uno degli aspetti che più spesso può generare situazioni di incomprensione o addirittura di attrito tra i genitori, poiché serve il giusto accordo su quali siano gli orientamenti da seguire in questo senso. Solo il 15,5% dei padri e delle madri infatti trova piena adesione con il partner nelle decisioni che riguardano la crescita della prole e i valori, ma anche i vincoli, da trasmettere. Anche se per molte coppie l'accordo sulle modalità con le quali educare i figli si riesce di solito a raggiungere (68%), non mancano quanti riferiscono di un disaccordo persistente (14,2%).

**TABELLA 24****Si trova in accordo con la madre/il padre di suo figlio circa il modo in cui educarlo?**

Anno 2014

Valori percentuali

Si trova in accordo con la madre/il padre di suo figlio circa il modo in cui educarlo?	%
Sempre	15,5
Solitamente sì	68,0
Solo in alcuni casi	14,2
Mai	2,3
Totale	100,0

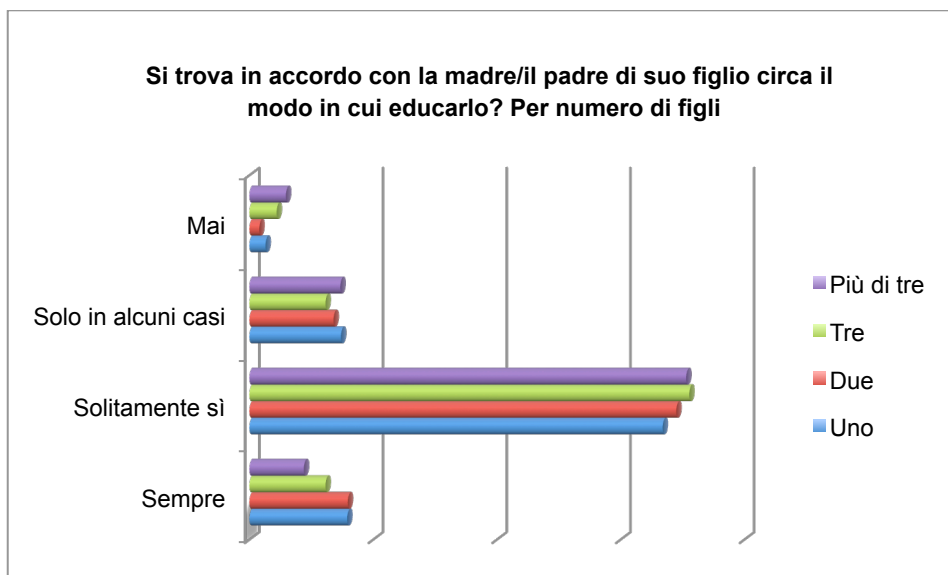
Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

Solo il 4,9% dei divorziati contro il 17% di chi è sposato e il 15,8% di quanti convivono trova sempre il massimo accordo nell'educazione della prole. I divorziati riferiscono di riuscirci solo in alcuni casi (43,9%).

Il numero di figli che la coppia si trova a gestire in termini di educazione non sembra però influire sul livello di accordo che i genitori riescono a trovare. Comprensibilmente, qualche difficoltà in più emerge quando i figli da gestire sono più di tre: in questo caso infatti, rispetto alle altre categorie, diminuisce la percentuale di quanti hanno modalità educative in piena sintonia (8,8%) con il partner e aumenta quella riferibile alla completa dissonanza nella coppia rispetto all'indirizzo da trasmettere ai figli (5,9%).

**GRAFICO 8**

**Si trova in accordo con la madre/il padre di suo figlio circa il modo in cui educarlo? Per numero di figli**  
 Anno 2014  
 Valori percentuali



Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

## IL TEMPO SPESO CON I FIGLI

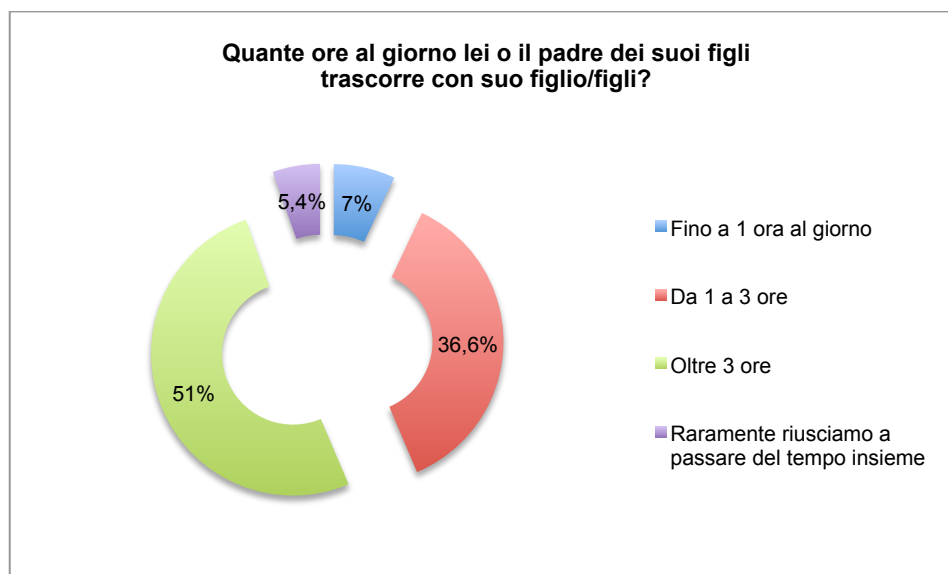
Quanto tempo al giorno passano i genitori in compagnia dei propri figli? Le risposte fornite dai lettori di Focus e Nostrofiglio.it sono incoraggianti: il 51% di chi ha risposto al questionario online dice di trascorrere abbastanza tempo, oltre tre ore, con i propri bambini, mentre un altro 36,6% lo fa da un'ora a tre ore in una giornata. Decisamente più basse le percentuali di chi riesce a trascorrere meno di un'ora in compagnia dei propri figli (7%) e di coloro che ammettono di riuscire a passare raramente del tempo insieme (5,4%).

### GRAFICO 9

#### Quante ore al giorno lei o il padre dei suoi figli trascorre con suo figlio/figli?

Anno 2014

Valori percentuali



Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

Esaminando i generi emerge che a trascorrere più tempo con i propri figli sono ancora le donne. Il 62% di coloro che dichiarano di riuscire a dedicare oltre tre ore di tempo ai bambini, infatti, è di sesso femminile. Il 29,3% delle mamme, invece, riesce a passare da una a tre ore con i figli, mentre il 5,3% meno di un'ora e solo il 3,4%

ammette di non riuscire a dedicare, tranne in rare occasioni, del tempo ai propri figli. Queste percentuali cambiano esaminando il sesso maschile: il 42,3% degli intervistati dedica oltre tre ore al giorno ai figli, la stessa identica percentuale di chi riesce a farlo tra un'ora e le tre ore giornaliere. Aumenta, invece, rispetto alle donne il numero degli uomini che riescono a ritagliare meno di un'ora da dedicare ai bambini (8,3%) e di quelli che proprio non riescono a trovare del tempo per farlo (7%).

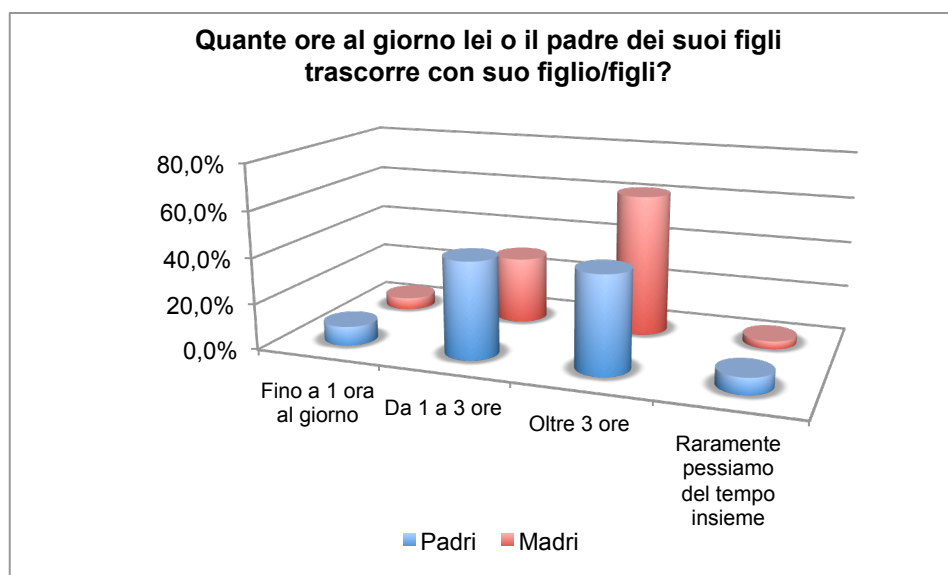
#### GRAFICO 10

**Quante ore al giorno lei o il padre dei suoi figli trascorre con suo figlio/figli? Per genere**

**genere**

Anno 2014

Valori percentuali



Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

Piuttosto omogenee le risposte prendendo in esame le diverse aree geografiche. In questa lettura emerge che i bambini più penalizzati sono quelli del Centro: solo il 9,7%, infatti, passa poco tempo con i genitori (5,2% meno di un'ora e 4,5% raramente). Da questa lettura spicca il dato relativo alle Isole dove, tra chi passa meno di un'ora al giorno (8,7%) e chi raramente trova tempo da dedicare ai

propri figli (6,1%), si registra un 14,8% di genitori che possiamo definire “assenti”. Ovviamente la questione tempo dipende molto anche dal lavoro che si svolge.

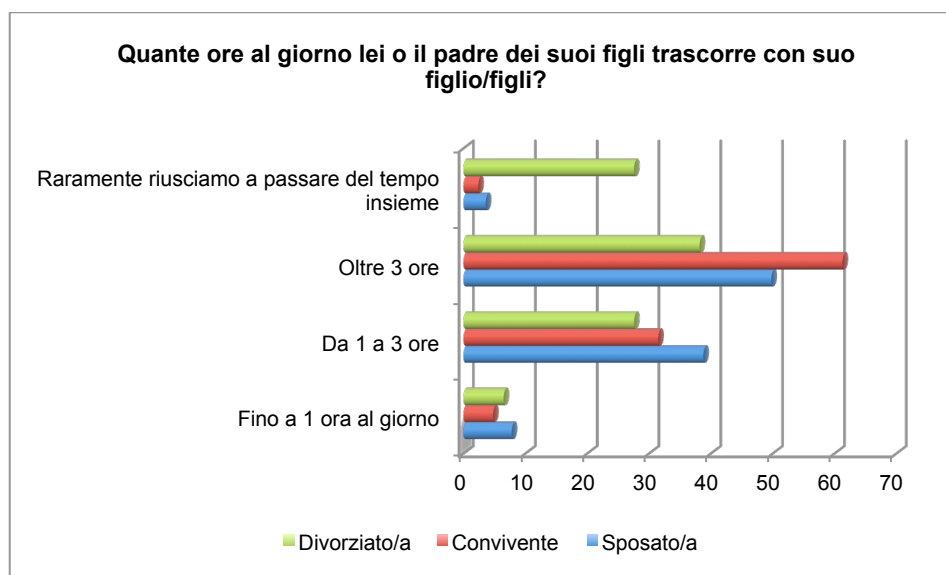
Non stupisce quindi il dato del 62,9% riferito agli imprenditori che riescono a dedicare ai propri figli da una a tre ore giornaliere, contro il 33,2% degli operai o il 37% degli impiegati. La categoria professionale più “assente” è, invece, quella dei liberi professionisti: il 6,9% ammette di non trovare tempo per stare con i propri figli. Ovviamente a riuscire a trascorrere più ore con i figli sono le famiglie formate tra persone sposate o conviventi: le prime passano oltre tre ore con i bambini nel 49,8% dei casi e da una a tre nel 38,8%; le seconde fanno anche di meglio: il 61,3% di chi convive sta con i figli per più di tre ore al giorno e da una a tre nel 31,5% dei casi.

#### GRAFICO 11

##### Quante ore al giorno lei o il padre dei suoi figli trascorre con suo figlio/figli? Per stato civile

Anno 2014

Valori percentuali



Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

Prendendo infine in esame le tipologie familiari emerge come i figli dei single o dei monogenitori siano pesantemente penalizzati: il 36,8% dei single, infatti, ammette di riuscire a passare raramente del tempo con i figli e il 7% meno di un'ora

ogni giorno. I monogenitori riescono a fare un po' meglio: il 21,3% ammette di avere rare occasioni di stare con i figli e il 6,7% di poterlo fare per meno di un'ora al giorno.

## GENITORI ATTENTI ALLE RICHIESTE DI AIUTO

Il 91% dei genitori italiani ritiene di essere presente quando i figli hanno bisogno del loro aiuto. A questa domanda ha, infatti, risposto "spesso" il 36,1% degli intervistati e "sempre" il 54,9%. Non si registra una grande differenza tra i papà e le mamme: gli uomini che hanno risposto "sempre" sono il 54,2%, le donne il 55,8%. Più alta, invece, la percentuale di uomini che ha risposto "spesso", il 40,4% contro il 30,6% delle donne.

**TABELLA 25**

### Quando suo figlio ha bisogno di aiuto lei/il padre dei suoi figli è presente?

Anno 2014

Valori percentuali

Quando suo figlio ha bisogno di aiuto lei/il padre dei suoi figli è presente?	Totale	Uomini	Donne
Sempre	54,9	54,2	55,8
Spesso	36,1	40,4	30,6
Qualche volta	6,6	4,7	9,1
Raramente	1,5	0,2	3,2
Mai	0,9	0,5	1,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

I genitori del Sud e delle Isole sembrano essere più attenti alle richieste di aiuto: a rispondere "sempre" è stato il 63,5% degli intervistati delle Isole e il 60,5% del Sud. Meno attenzione sembrerebbe arrivare dalle famiglie del Nord: 51,7% i "sempre" del Nord-Est e 51,3% quelli del Nord-Ovest. Da notare che nell'Italia nord-occidentale un genitore su 10 a questa domanda ha dato risposte poco lusinghiere: 8,6% "qualche volta", 1,3% "raramente" e 1,2% "mai".

È interessante notare anche come le richieste d'aiuto da parte dei figli trovino risposte puntuali in maniera inversamente proporzionale al titolo di studio dei genitori. Il 62,5% degli intervistati che non è andato oltre la licenza media ha,

infatti, risposto “sempre” contro il 55,9% dei diplomati, il 53,7% dei laureati e il 51,9% di chi è in possesso di un diploma post laurea.

Ancora una volta chi è imprenditore sembra essere meno presente nella vita familiare e in particolare nella crescita dei figli. Solo il 37,1% di questa categoria ha risposto “sempre” contro il 57,1% dei lavoratori autonomi, il 55,4% degli impiegati, il 55% dei dirigenti e il 45,9% degli operai. Sempre degli imprenditori le percentuali più alte di chi ha risposto “raramente” (5,7%) e “qualche volta” (11,4%).

Esaminando lo stato civile emerge che sono soprattutto i divorziati coloro che hanno risposto con più frequenza “spesso” (61,8%). Le categorie più attente a prestare aiuto in caso di richiesta sono gli sposati (il 54,3% ha risposto “sempre” e il 37,5% “spesso” per un totale di 91,8%) e i conviventi (54,1% di “sempre” e 38,4% di “spesso” per un totale di 92,5%).

## SCUOLA: GENITORI E FIGLI

I genitori italiani sembrano nutrire molto rispetto nei confronti delle scelte fatte dagli insegnanti dei propri figli. Solo il 13,5%, infatti, ha ritenuto necessario intervenire per un voto giudicato ingiusto. Interessante il dato che vede gli uomini maggiormente “agguerriti” rispetto alle donne: 16,4% contro il 10%.

**TABELLA 26**

### Le è mai capitato o è mai capitato al padre dei suoi figli di...

Anno 2014

Valori percentuali

Le è mai capitato o è mai capitato al padre dei suoi figli di...	Risposte	%
Intervenire in difesa di suo figlio con un insegnante per un voto ingiusto	Sì	13,5
	No	86,5
	Totale	100,0
Intervenire in difesa di suo figlio con un insegnante per un provvedimento o un comportamento ingiusto	Sì	21,2
	No	78,8
	Totale	100,0
Intervenire in difesa di suo figlio con un compagno di scuola che lo infastidiva	Sì	27,2
	No	72,8
	Totale	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

L'abitudine di interferire con le valutazioni degli insegnanti è decisamente più forte nelle Isole dove la percentuale dei genitori che l'hanno fatto almeno una volta

sale fino al 23,5%. Più bassa, invece, rispetto alla media nazionale la percentuale al Centro e nel Nord-Est dove si registra un 12%. Significativo anche il fatto che a contestare le valutazioni siano soprattutto le mamme e i papà che vantano una specializzazione post laurea, 20,9%, contro il 12,4% dei laureati e il 12,5% di diplomati e di genitori che si sono fermati alla licenza elementare. Esaminando lo stato civile, infine, si nota come a contestare i voti siano soprattutto vedovi (30%) e divorziati (22%).

Le percentuali salgono fino a raggiungere il 21,2% quando agli insegnanti non viene contestata una valutazione ma un provvedimento disciplinare ritenuto ingiusto. Anche in questo caso è maggiore la percentuale dei papà, quasi uno su quattro (24%) che sono intervenuti in difesa dei figli, contro il 17,6% delle mamme. Anche in questo caso sono i genitori delle Isole i più attivi: uno su tre (33%) almeno una volta ha discusso con gli insegnanti dei figli contestando loro le decisioni disciplinari adottate. Quelli residenti nel Nord-Ovest, invece, i più "disciplinati" (19,4%). Proprio come nel caso dei voti, anche per quel che riguarda le decisioni disciplinari sono i vedovi (40%) e i divorziati (32,5%) le categorie che sentono più forte la necessità di contestare questo tipo di provvedimenti presi dagli insegnanti.

Poco più di un genitore su quattro (27,2%) è invece intervenuto almeno una volta per difendere suo figlio da un compagno di scuola che lo infastidiva. In questo caso, però, le percentuali tra uomini e donne non differiscono molto anche se si nota un leggera prevalenza da parte dei papà (28,7%) rispetto alle mamme (25,3%). Gli interventi sono più frequenti da parte dei genitori dotati di titolo post laurea (32,6%) contro l'appena 12,5% di chi ha solo la licenza elementare. Monogenitori (34,8%) e single (33,3%) sono le tipologie familiari più protettive.

#### ESSERE GENITORI: RESPONSABILITÀ, SCELTE E RAPPORTO CON I FIGLI

Quali sono i dubbi che accompagnano i genitori nella crescita dei propri figli? Il sondaggio proponeva sei domande per cercare di far emergere le perplessità, ma anche i timori, che questo ruolo inevitabilmente comporta. La risposta più frequente fornita dagli intervistati (78,6%) riguarda il non sapere quale fosse il comportamento migliore da adottare con il proprio figlio. Un dubbio legittimo che attanaglia soprattutto i laureati (82,9%) e i monogenitori (82%). Leggero in questo caso il divario tra le mamme (81,2%) e i papà (76,6%).

TABELLA 27

**Come padre le/ Secondo lei al padre dei suoi figli è mai capitato di...**

Anno 2014

Valori percentuali

Come padre le/ Secondo lei al padre dei suoi figli è mai capitato di...	Risposte	Totale	Uomini	Donne
Non sentirsi all'altezza del suo ruolo di genitore	Sì	58,1	55,0	62,1
	No	41,9	45,0	37,9
	Total	100,0	100,0	100,0
Non sapere quale fosse il comportamento migliore da adottare con suo figlio	Sì	78,6	76,6	81,2
	No	21,4	23,4	18,8
	Total	100,0	100,0	100,0
Sentire come un peso le responsabilità legate all'essere genitore	Sì	40,0	33,9	47,9
	No	60,0	66,1	52,1
	Total	100,0	100,0	100,0
Sentire di aver fatto una scelta sbagliata nei confronti di suo figlio	Sì	54,4	58,2	49,5
	No	45,6	41,8	50,5
	Total	100,0	100,0	100,0
Non riuscire a comunicare con suo figlio	Sì	45,7	43,4	48,6
	No	54,3	56,6	51,4
	Total	100,0	100,0	100,0
Non riuscire a farsi rispettare da suo figlio	Sì	34,8	30,1	40,8
	No	65,2	69,9	59,2
	Total	100,0	100,0	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

Al 58,1% degli intervistati capita di non sentirsi all'altezza di essere genitore: 62,1% alle donne e 55% agli uomini. I più sicuri sembrano essere i genitori del Sud (ha risposto positivamente a questo quesito il 50,8%), i più insicuri quelli del Nord-Est (62,5%). Su questa domanda sembra influire in modo particolare la stabilità lavorativa: il 65,3% dei disoccupati ammette che gli è capitato di non sentirsi all'altezza del ruolo, una percentuale che aumenta, sia pur di poco, nel caso dei lavoratori atipici (66,7%). Le più serene sembrano essere le casalinghe (53,8%). Esaminando quindi le tipologie familiari emerge, ancora una volta, come chi è costretto a crescere da solo i figli sia più insicuro: al 65,2% dei monogenitori e al 63,2% dei single può succedere di non sentirsi all'altezza del compito. Un timore che possiede ovviamente in misura nettamente inferiore (47,8%) chi vive in coppia ma non ha ancora bambini.

Il 54,4% di chi ha risposto al sondaggio crede di aver fatto almeno una volta una scelta sbagliata nei confronti del proprio figlio: in questo caso è superiore la percentuale dei papà (58,2%) rispetto a quella delle mamme (49,5%). Il 53,9% di chi vive nelle Isole ritiene di non aver mai sbagliato, al contrario dei genitori del

Nord-Est e del Centro convinti di aver fatto almeno una volta una scelta errata rispettivamente nel 57,2% e nel 56,1% dei casi. Nessun errore commesso, a loro giudizio, da parte del 62,5% di chi ha solo la licenza elementare, seguiti dal 50,4% di chi ha anche un titolo post laurea. Esaminando le diverse professioni emerge che due genitori su tre (68,6%) che appartengono alla categoria degli imprenditori sono maggiormente convinti di aver fatto scelte sbagliate verso i figli, cosa che avviene anche nel 61,6% dei dirigenti. I più "infallibili" sono i liberi professionisti (50,7%).

La comunicazione tra i genitori e i propri figli è fondamentale per la crescita di questi ultimi. Il timore di non riuscire a comunicare con i propri figli è comune al 45,7% degli intervistati, distribuito in maniera tutto sommato omogeneo tra padri (43,4%) e madri (48,6%). Appare davvero interessante il dato riguardante l'età degli intervistati: il 62,1% dei più giovani, gli intervistati nella fascia d'età 18-29 anni, infatti, si dicono capaci di comunicare senza problemi con i figli. Col passare degli anni questa capacità va scemando: 58,3% di chi ha tra i 30 e i 44 anni e 44,4% di chi è compreso nella fascia 45-64 anni. L'ovvia deduzione è che più i figli crescono più i genitori hanno difficoltà di comunicazione. Le maggiori difficoltà di comunicazione sono avvertite soprattutto da chi è monogenitore (62,9%) e da chi ha tre figli (60,5%) o più di tre figli (64,7%).

Quattro italiani su dieci (40%) sentono in maniera particolare le responsabilità che l'essere genitore comporta. Questo peso viene avvertito in maniera molto diversa dalle mamme (47,9%) e dai papà (33,9%). L'essere padre o madre pesa soprattutto a chi vive al Sud (44,9%) e nelle Isole (42,6%), meno al Centro (38,4%) e al Nord-Est (38,9%). Esaminando il titolo di studio degli intervistati emerge che questa responsabilità è sentita in maniera particolare dai genitori che hanno solo la licenza elementare (62,5%) e in maniera molto minore da chi si è limitato a conseguire la licenza media (33,3%). L'essere genitore pesa soprattutto a chi è disoccupato (50,5%) e alle casalinghe (43,2%). In modo minore a chi un lavoro ce l'ha che sia tempo indeterminato (39,3%) o determinato (37,9%). Appare infine ovvio che questo tipo di responsabilità è avvertita in maniera particolare da chi è monogenitore, 53,9%, contro il 39,6% di chi vive in coppia.

Dove gli italiani si sentono più sicuri di sé è nel rispetto ricevuto dai figli. Alla domanda se è mai capitato di non riuscire a farsi rispettare dal proprio figlio ha risposto positivamente il 34,8% degli intervistati, in pratica uno su tre, con percentuali diverse tra madri (40,8%) e padri (30,1%). La categoria che riceverebbe minor rispetto è quella degli imprenditori (45,7%), le più rispettate, invece, quelle dei liberi professionisti (32%) e degli operai (34,7%). Sentono di ricevere meno rispetto dai figli le persone divorziate (39,8%), mentre le persone vedove (30%)

sono quelle che subiscono meno questa circostanza. A lamentare maggiormente il non riuscire a farsi rispettare sono i monogenitori (49,4%) e coloro che hanno più di tre figli (44,1%).

#### TIMORI, DUBBI E INCERTEZZE

Fra le tante paure più o meno nascoste che i genitori hanno, la più frequente è senza dubbio quella che possa accadere qualcosa di male al proprio figlio. È il timore che hanno il 53% degli intervistati, soprattutto le mamme (59,5% contro il 47,9% dei papà). Gli italiani hanno poi paura di non essere bravi genitori (17,4%) o di non poter garantire un futuro sicuro ai propri figli (11,8%).

La questione economica è più sentita al Sud, dove la crisi evidentemente si sente in misura maggiore e dove quindi per il 14,8% degli intervistati la più grande preoccupazione è quella di non riuscire a garantire un futuro sereno ai figli. Questo tipo di timore è meno presente nei laureati (solo il 7,3%) che evidentemente si sentono più tranquilli a livello economico rispetto ai diplomati (13,6%), ai possessori di diploma (12,8%) e a chi ha la sola licenza elementare (12,5%).

Esaminando, invece, il tipo di professione, emerge che è quella degli operai (17,3%) la categoria che più ha questo tipo di paura.

La categoria degli imprenditori è anche quella che teme maggiormente sia di non essere un buon genitore (22,9%) che di non riuscire a garantire ai figli una famiglia unita e serena (11,4%).

**TABELLA 28**

#### Qual è il suo maggior timore come genitore?

Anno 2014

Valori percentuali

Qual è il suo maggior timore come genitore?	Totale	Uomini	Donne	Sposato/a	Convivente	Divorziato/a
Che a mio figlio possa accadere qualcosa di male	53,0	47,9	59,5	53,6	56,5	44,7
Non riuscire ad essere un buon genitore	17,4	18,2	16,4	18,3	14,4	17,9
Perdere l'affetto di mio figlio	5,2	6,2	3,9	4,6	5,1	8,9
Non riuscire a garantire la sicurezza economica a mio figlio	3,3	3,7	2,9	3,3	3,4	1,6

Qual è il suo maggior timore come genitore?	Totale	Uomini	Donne	Sposato/a	Convivente	Divorziato/a
Non poter garantire un futuro sicuro a mio figlio	11,8	13,1	10,1	11,8	11,6	11,4
Non riuscire a garantire una famiglia unita e serena a mio figlio	7,5	8,8	5,8	6,5	7,5	13,0
Altro	1,8	2,1	1,4	1,8	1,4	2,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

## IL DESIDERIO DI DIVENTARE GENITORI

Cosa spinge le persone a diventare genitori? La risposta decisamente più frequente a questa domanda è il desiderio di formare una famiglia con il proprio partner: risponde in questo modo l'82,1% degli intervistati. Non ci sono grandi differenze tra uomini (81,2%) e donne (83,3%), tutti accomunati dalla voglia di diventare genitore per creare un nucleo familiare insieme alla persona amata. Le altre motivazioni sono molto meno frequenti: il 5,5% vorrebbe diventare genitore per l'amore verso i bambini (più le donne, 6,8%, che gli uomini, 4,5%), mentre il 3,7% per il desiderio che qualcuno viva dopo la propria scomparsa (più egoisti gli uomini, 4,9%, rispetto alle donne, 2,3%). Solo il 3,6% degli intervistati ammette di essere diventato genitore non per scelta: 4,5% uomini e 2,4% donne.

Da notare che le persone "costrette" a diventare mamma o papà sono più frequentemente quelle che abitano nel Nord-Est (5,1%), che negli studi si sono limitati a conseguire la licenza elementare (12,5%), disoccupati o in cassa integrazione o nelle liste di mobilità (20,3%).

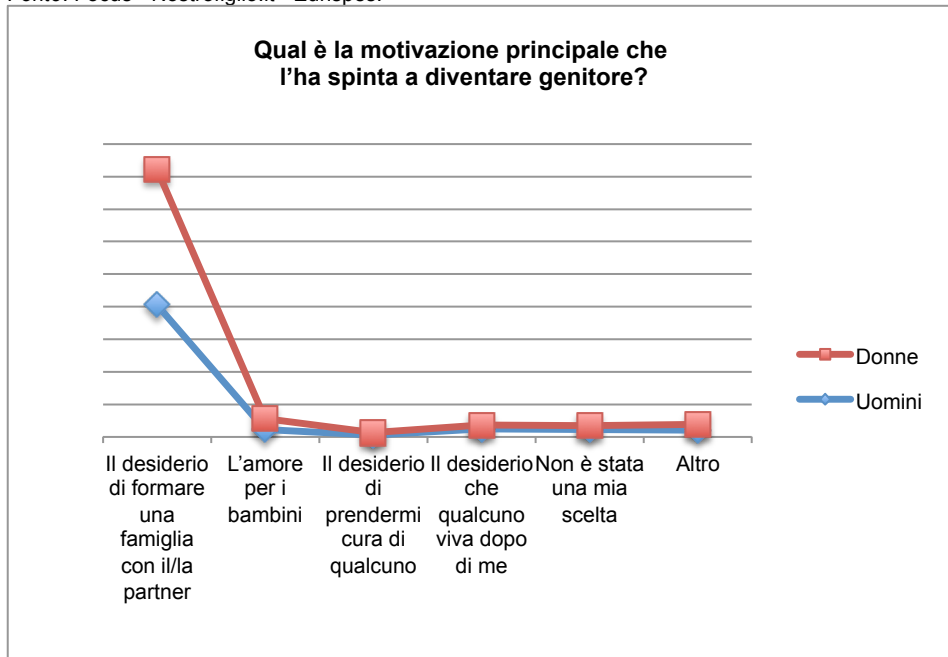
**GRAFICO 12**

**Qual è la motivazione principale che l'ha spinto a diventare genitore?**

Anno 2014

Valori percentuali

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.



**ALLO SPECCHIO: I PADRI VISTI DAI PADRI**

In questa sezione è contenuta la parte dell'indagine dedicata esclusivamente alle risposte fornite su particolari argomenti dal campione riferibile ai padri.

Quasi l'80% dei padri intervistati dichiara di non aver mai chiesto al proprio padre consigli circa il modo di comportarsi con suo figlio. Quando, invece, si sia trattato di chiedere alla propria madre consigli sull'educazione della prole, il 37,5% ha dichiarato di averne fatto ricorso.

Interessante è notare come molti padri, un buon 41,3%, abbiano preferito ricorrere all'aiuto di altri genitori – trattasi di genitori della propria generazione o

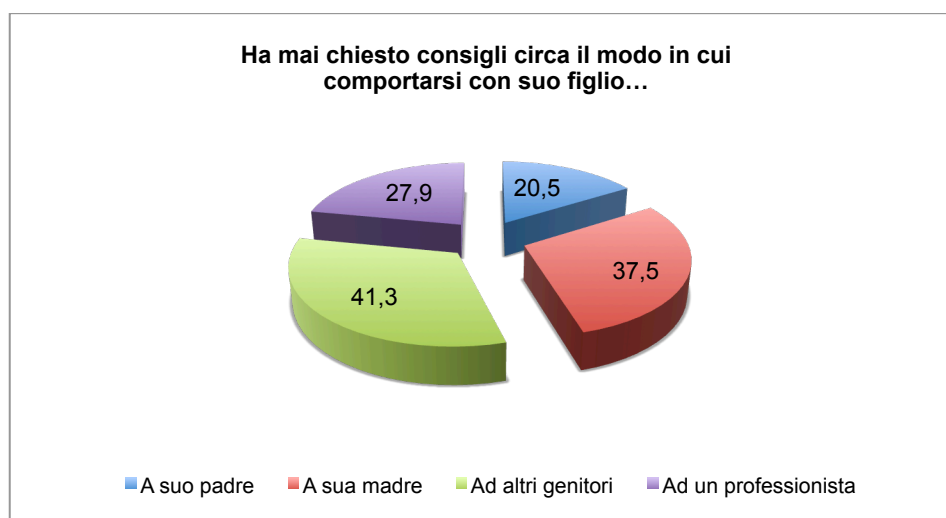
di quella dei loro padri – piuttosto che all'intervento di professionisti del settore (27,9%). Potrebbe dunque evidenziarsi una tendenza a discutere la questione fra "persone nella stessa condizione", fra padri, in tal caso, preferendo il confronto "informale" in una sorta di mutuo soccorso, piuttosto che rivolgersi ai propri genitori o a persone estranee.

### GRAFICO 13

#### Ha mai chiesto consigli circa il modo in cui comportarsi con suo figlio...

Anno 2014

Valori percentuali



Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

Incrociano i risultati della tabella precedente con le fasce d'età degli intervistati si ottengono informazioni più precise. I giovani tra i 18 e i 29 anni ricorrono più frequentemente all'aiuto della madre piuttosto che a quello del padre (un 48,4% nel primo caso contro un 25,8% nel secondo). Di meno ad altri genitori 21%; molto poco (9,7 %) ad un professionista. La fascia d'età fra i 30 e i 44 anni tende a preferire l'aiuto della madre rispetto a quella del padre, ma fa salire il dato (dopo il calo della fascia 18-29 anni) di coloro che si rivolgono ad altri genitori (45,9%). Infine, proprio in questa fascia è significativo, rispetto alle fasce di età precedenti, il dato di coloro che ricorrono all'aiuto di un professionista (30,5%). E' la fascia di età che effettivamente inizia ad avere una certa indipendenza ed una stabilità

economica e che conosce meglio il mondo delle professioni tanto da potercisi affidare in maniera più serena.

Con l'analisi delle ultime due fasce d'età prese in considerazione si avverte una tendenza sia "evolutiva" che "di ritorno". Si nota infatti che i padri tra i 45 e i 64 anni ricorrono pochissimo al sostegno dei loro genitori (e ciò anche per questioni evidentemente anagrafiche); chiedono meno consigli ad altri genitori rispetto alla fascia media analizzata (quella dei padri tra i 30 e i 44 anni) e ad altri professionisti con una frequenza non significativa (29,3%); ancora meno significativa, in questo senso è la percentuale riferita agli ultrasessantacinquenni (15,4%). E qui probabilmente per la ragione opposta a quella della fascia d'età dei giovanissimi: i padri dai 45 anni in poi preferiscono gestire la loro paternità in maniera autonoma. E ciò, molto probabilmente, per la maggiore consapevolezza che l'età apporta all'esperienza della paternità.

**TABELLA 29**

**Ha mai chiesto consigli circa il modo in cui comportarsi con suo figlio... Per fasce d'età**

Anno 2014

Valori percentuali

Ha mai chiesto consigli...		18-29	30-44	45-64	65 anni e oltre
A suo padre	Si	25,8	26,3	12,3	18,5
	No	74,2	73,7	87,7	81,5
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
A sua madre	Si	48,4	45,2	26,7	30,8
	No	51,6	54,8	73,3	69,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Ad altri genitori	Si	21,0	45,9	38,9	35,4
	No	79,0	54,1	61,1	64,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Ad un professionista	Si	9,7	30,5	29,3	15,4
	No	90,3	69,5	70,7	84,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

Quando la domanda "Ha mai chiesto consigli circa il modo in cui comportarsi con suo figlio" viene scomposta alla luce dello stato civile degli intervistati, le deduzioni finora esposte sono in linea di massima confermate, con qualche dato di interessante rilevanza.

I padri celibi fanno maggiore affidamento sui consigli materni che non su quelli di qualsiasi altro (52,8%); i padri sposati chiedono pochi consigli in generale se non, all'occorrenza, ad altri genitori (41,4%). I padri conviventi, avendo

evidentemente l'appoggio della madre del bambino, distribuiscono in maniera abbastanza lineare e prevedibile la loro necessità di acquisire informazioni al di fuori del nucleo familiare. I padri vedovi tendono a gestire le questioni autonomamente se non talvolta preferendo, ove possibile, il consiglio della propria madre (40%) mentre rinunciano totalmente alla richiesta di aiuto "esterno" ad altri genitori o a professionisti. I padri divorziati invece non si formalizzano e accettano volentieri consigli un po' da tutti, preferendo però il ricorso al confronto con altri genitori (50%) o a quello con professionisti del settore (46,8%).

**TABELLA 30****Ha mai chiesto consigli circa il modo in cui comportarsi con suo figlio... Per stato civile**

Anno 2014

Valori percentuali

Ha mai chiesto consigli...		Celibe	Sposato	Convivente	Vedovo	Divorziato
A suo padre	Si	30,6	19,9	17,9	20,0	26,6
	No	69,4	80,1	82,1	80,0	73,4
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
A sua madre	Si	52,8	36,6	39,1	40,0	36,2
	No	47,2	63,4	60,9	60,0	63,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ad altri genitori	Si	47,2	41,4	35,3	0,0	50,0
	No	52,8	58,6	64,7	100,0	50,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ad un professionista	Si	38,9	25,3	28,2	0,0	46,8
	No	61,1	74,7	71,8	100,0	53,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

Alla domanda “Quando ha iniziato a sentirsi davvero padre” non si evidenziano picchi particolarmente interessanti: il 29,1% (dato più alto fra i restanti) dei padri intervistati sostiene di aver iniziato a sentirsi davvero padre al momento della nascita del bambino.

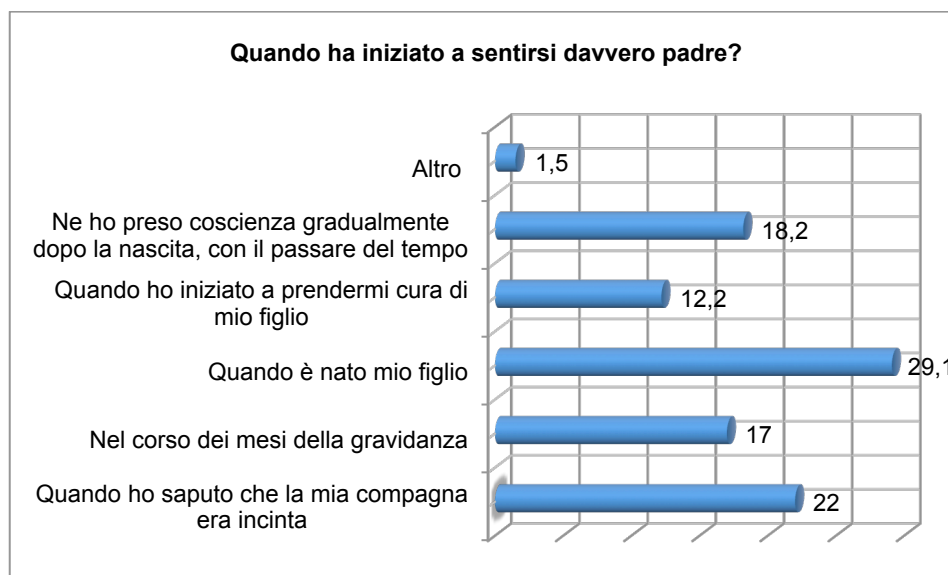
E di questa circostanza sono soprattutto i vedovi (40%), i divorziati (30,9%), e gli sposati (29,5%) ad essere convinti con più forza rispetto ai conviventi (28,8%) e ai celibi (13,9%).

#### GRAFICO 14

##### Quando ha iniziato a sentirsi davvero padre?

Anno 2014

Valori percentuali



Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

**TABELLA 31**

**Quando ha iniziato a sentirsi davvero padre? Per fasce d'età**

Anno 2014

Valori percentuali

Quando ha iniziato a sentirsi davvero padre?	18-29	30-44	45-64	65 anni e oltre
Quando ho saputo che la mia compagna era incinta	21,0	18,5	25,2	32,3
Nel corso dei mesi della gravidanza	22,6	17,4	15,9	13,8
Quando è nato mio figlio	30,6	29,0	28,6	32,3
Quando ho iniziato a prendermi cura di mio figlio	16,1	13,8	11,1	1,5
Ne ho preso coscienza gradualmente dopo la nascita, col passare del tempo	4,8	20,1	17,5	20,0
Altro	4,8	1,1	1,7	0,0
Totale	99,9	99,9	100	99,9

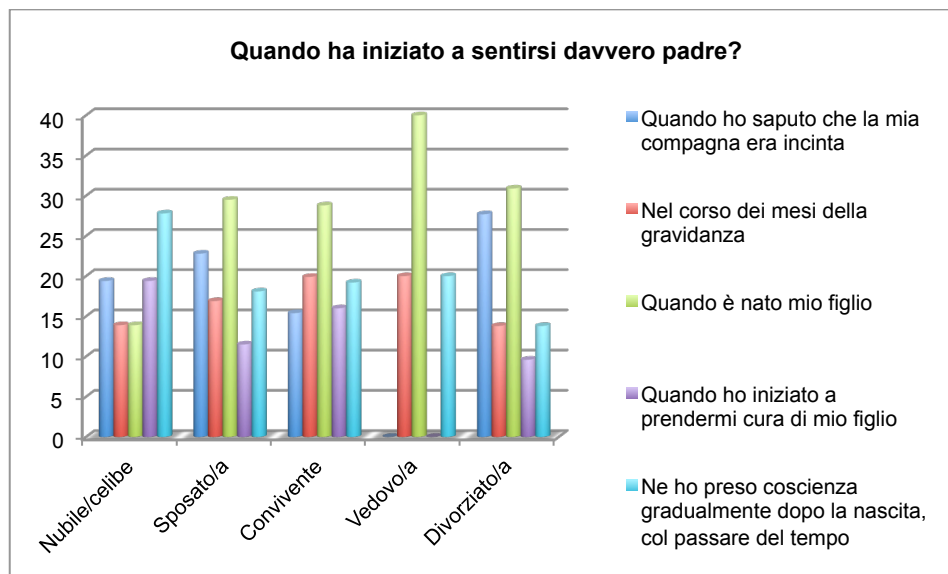
Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

**GRAFICO 15**

**Quando ha iniziato a sentirsi davvero padre? Per stato civile**

Anno 2014

Valori percentuali



Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

Non stupiscono i dati risultanti dall'indagine su chi, fra i padri, abbia preso come modello di riferimento il proprio padre, anche se — data la valenza simbolica della domanda — ci si sarebbe aspettati dei risultati un po' più interessanti.

Il 55% dei padri intervistati dice di prendere come modello di riferimento il padre solo in parte. Dato interessante se si pensa che quella italiana è una società sostanzialmente fondata sulla figura del pater familias; ma il dato è altrettanto interessante, se si considera che i padri sono sempre più svincolati dai luoghi comuni legati alla educazione che hanno ricevuto e sono molto più padroni della situazione rispetto ai pesi della tradizione. Il padre diventa maggiormente “soggetto consapevole del proprio ruolo”.

Il 31,2% degli intervistati dichiara decisamente di non prendere come modello il padre mentre il restante 13,8% afferma il contrario.

**TABELLA 32**

**Nello svolgere il ruolo di padre prende come modello di riferimento suo padre?**

Anno 2014

Valori percentuali

Nello svolgere il ruolo di padre...	%
Si	13,8
In parte	55,0
No	31,2
Totale	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

Se analizziamo il dato della domanda precedente in relazione all'età degli intervistati, in un range di quattro fasce che va dai giovani di 18 anni fino agli ultrasessantaquattrenni, notiamo una certa disposizione regolare del dato, distribuito uniformemente dalla più giovane età sino ai padri adulti.

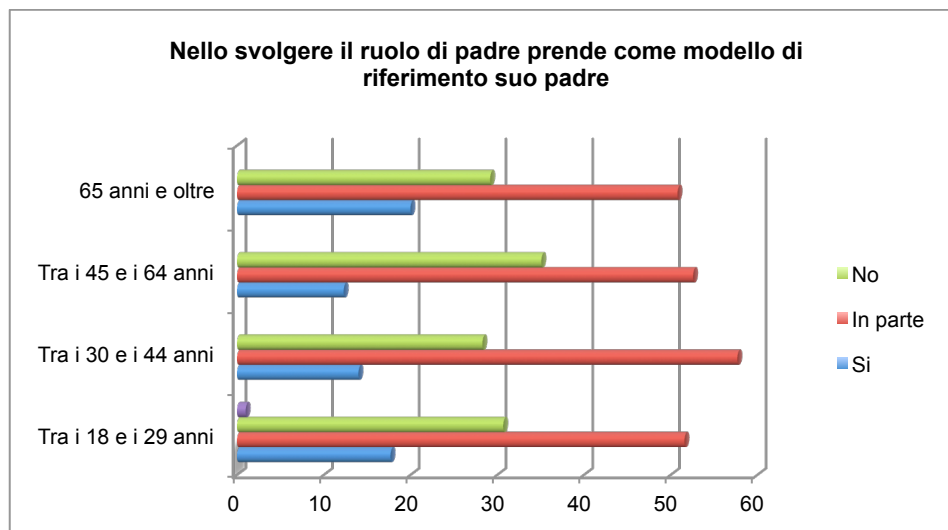
In ogni caso, sono coloro che appartengono alla fascia d'età tra i 30 e i 40 anni che riconoscono solo in parte il proprio padre come modello di riferimento (57,7%). Seguono coloro che hanno un'età compresa tra i 45 e i 64 anni (52,6%), tra i 18 e i 29 anni (51,6%) e infine gli ultrasessantacinquenni (50,8%).

**GRAFICO 16**

**Nello svolgere il ruolo di padre prende come modello di riferimento suo padre? Per fasce d'età**

Anno 2014

Valori percentuali



Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

**TABELLA 33**

**Nello svolgere il ruolo di padre prende come modello di riferimento suo padre? Per stato civile**

Anno 2014

Valori percentuali

Nello svolgere il ruolo di padre...	Celibe	Sposato	Convivente	Vedovo	Divorziato
Si	11,1	15,3	10,9	20,0	7,4
In parte	52,8	54,7	59,0	40,0	52,1
No	36,1	30,0	30,1	40,0	40,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

Chiedendo ai padri italiani di fare un confronto fra il tipo di genitore che per loro è stato il proprio padre e il tipo di genitore che invece sono loro con i propri figli – se prediligiamo quelle domande che vogliono mettere in evidenza (se di fatto ci sia stata) una vera e propria, maggiormente generalizzata, evoluzione “affettiva” della figura del padre – si nota effettivamente un certo diversificarsi del comportamento dei nuovi padri nei confronti della propria prole rispetto alla generazione dei loro padri.

Infatti, l'84,7% ha con il proprio figlio maggiore confidenza, l'82,1% trascorre più tempo con suo figlio e il 79,9% dichiara di essere più affettuoso ed espansivo con il proprio figlio di quanto non lo fosse suo padre; il 58,5% concede più libertà al proprio figlio di quanto non gli sia stata concessa e infine il 57,5% dei padri italiani è meno autoritario rispetto a quanto non fosse stato il proprio padre nei suoi confronti.

I nuovi padri sono anche abbastanza sicuri del loro ruolo; e ciò lo si deduce non soltanto dagli esiti delle domande precedenti ma anche dal fatto che un buon 56,8% non ha maggiori dubbi rispetto a quanti ne avessero eventualmente avuto i loro padri su come comportarsi in alcune particolari situazioni. Nonostante i nuovi padri abbiano arricchito la loro esperienza genitoriale nel suo complesso (fatta ora, come visto, anche di tenerezza, empatia e vicinanza fisica) rispetto alla più rigida figura tradizionale della paternità, si nota come tuttavia l'atteggiamento di rispetto della prole nei loro confronti non sia cambiata di molto. Ciò fa pensare che da autoritaria la figura del padre si stia facendo più autorevole, e dunque maggiormente salda poiché il rispetto non viene dal timore della figura genitoriale ma da una forma di “stima”. Infatti solo il 27,7% dei figli obbedisce ai padri di meno di quanto questi non facessero con i propri, e solo il 21,6 % li rispetta di meno.

**TABELLA 34**

**Rispetto a com'era suo padre con lei, che tipo di genitore è?**

Anno 2014

Valori percentuali

Rispetto a come era suo padre con lei...		%
Sono meno autoritario di quanto era mio padre	Si	57,5
	No	42,5
	Totale	100,0
Concedo più libertà a mio figlio	Si	58,5
	No	41,5
	Totale	100,0

Rispetto a come era suo padre con lei...		%
Con mio figlio c'è più confidenza	Si	84,7
	No	15,3
	Totale	100,0
Mio figlio mi rispetta meno di quanto io rispettassi mio padre	Si	21,6
	No	78,4
	Totale	100,0
Mio figlio mi obbedisce meno di quanto io facessi con mio padre	Si	27,7
	No	72,3
	Totale	100,0
Trascorro più tempo con mio figlio	Si	82,1
	No	17,9
	Totale	100,0
Rispetto a mio padre ho più dubbi su come comportarmi in alcune situazioni	Si	43,2
	No	56,8
	Totale	100,0
Rispetto a mio padre sono più affettuoso ed espansivo con mio figlio	Si	79,9
	No	20,1
	Totale	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

Ogni dato finora rilevato in qualche modo viene confermato o completato man mano che viene approfondita l'indagine. Quando infatti si chiede ai padri che tipo di genitori siano rispetto a come erano i loro padri e lo si fa scorporando il campione per fasce di età, saltano all'occhio dei dati interessanti.

Più liberali e affettuosi sembrano paradossalmente essere i padri più anziani, inaugurando un trend che ci si sarebbe aspettati avrebbero inaugurato i padri più giovani.

Il 53,2% dei padri tra i 18 e i 29 anni concede più libertà al proprio figlio di quanto non ne abbia ottenuta dal padre: dato che raggiunge l'83,1% quando gli intervistati siano i padri ultrasessantaquattrenni. Inoltre, la fascia di età che risulta dare maggiore confidenza ai propri figli sembra essere quella compresa tra i 45 e i 64 anni.

Di certo, di mezzo ci sono due generazioni, perciò si suppone che i giovani padri di oggi abbiano avuto maggiore libertà dai loro padri di quanto non ne avessero ottenuto i sessantacinquenni di oggi. E dunque il gap in questo senso è spiegabile e rappresenta una circostanza che necessiterebbe di ulteriori approfondimenti.

Ancora: l'84,6% degli ultrasessantaquattrenni trascorre più tempo con i propri figli mentre, quando si chiede se, rispetto ai propri padri, si sia o meno più

affettuosi ed espansivi con i figli, tutte le fasce di età dei padri intervistati registrano valori altissimi tra i quali primeggia l'85,5% dei padri tra i 18 e i 29 anni.

**TABELLA 35**

**Rispetto a com'era suo padre con lei, che tipo di genitore è? Per fasce d'età**

Anno 2014

Valori percentuali

Rispetto a com'era suo padre con lei...		Tra i 18 e i 29 anni	Tra i 30 e i 44 anni	Tra i 45 e i 64 anni	65 anni e oltre
Sono meno autoritario di quanto era mio padre	Si	40,3	50,1	65,9	86,2
	No	59,7	49,9	34,1	13,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Concedo più libertà a mio figlio	Si	53,2	50,6	66,1	83,1
	No	46,8	49,4	33,9	16,9
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Con mio figlio c'è più confidenza	Si	75,8	83,7	87,5	84,6
	No	24,2	16,3	12,5	15,4
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Mio figlio mi rispetta meno di quanto io rispettassi mio padre	Si	17,7	17,8	25,5	33,8
	No	82,3	82,2	74,5	66,2
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Mio figlio mi obbedisce di meno di quanto io facessi con mio padre	Si	19,4	24,5	33,2	29,2
	No	80,6	75,5	66,8	70,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Trascorro più tempo con mio figlio	Si	77,4	81,7	83,2	84,6
	No	22,6	18,3	16,8	15,4
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Rispetto a mio padre ho più dubbi su come comportarmi in alcune situazioni	Si	38,7	40,5	45,4	55,4
	No	61,3	59,5	54,6	44,6
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Rispetto a mio padre sono più affettuoso ed espansivo con mio figlio	Si	85,5	80,8	77,9	80,0
	No	14,5	19,2	22,1	20,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

Un'altissima percentuale dei padri appartenenti ad ogni categoria di stato civile analizzata dichiara di avere con il proprio figlio maggiore confidenza. In questo caso le percentuali superano tutte l'80% con un 85% che avvicina sia i padri sposati che quelli divorziati.

Simili alte percentuali si riscontrano in tutte le categorie quando si sia chiesto se si trascorra maggiore tempo col proprio figlio, con un picco dell'82% per quanto riguarda i padri sposati. Tutti i nuovi padri si considerano più affettuosi con i propri figli: le percentuali di tutte le categorie di stato civile sono molto alte con un interessante 86% che accomuna i padri celibi e quelli divorziati (86,1% nel primo caso, 86,2% nel secondo).

**TABELLA 36****Rispetto a com'era suo padre con lei, che tipo di genitore è? Per stato civile**

Anno 2014

Valori percentuali

Rispetto a com'era suo padre con lei...		Celibe	Sposato	Convivente	Vedovo	Divorziato
Sono meno autoritario di quanto era mio padre	Si	61,1	57,6	51,9	20,0	67,0
	No	38,9	42,4	48,1	80,0	33,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Concedo più libertà a mio figlio	Si	58,3	57,8	51,3	80,0	75,5
	No	41,7	42,2	48,7	20,0	24,5
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Con mio figlio c'è più confidenza	Si	83,3	85,2	82,1	80,0	85,1
	No	16,7	14,8	17,9	20,0	14,9
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Mio figlio mi rispetta meno di quanto io rispettassi mio padre	Si	13,9	21,1	22,4	20,0	27,7
	No	86,1	78,9	77,6	80,0	72,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Mio figlio mi obbedisce di meno di quanto io facessi con mio padre	Si	25,0	27,7	25,6	40,0	31,9
	No	75,0	72,3	74,4	60,0	68,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Trascorro più tempo con mio figlio	Si	77,8	82,8	82,1	80,0	78,7
	No	22,2	17,2	17,9	20,0	21,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Rispetto a mio padre ho più dubbi su come comportarmi in alcune situazioni	Si	44,4	43,1	39,7	60,0	48,9
	No	55,6	56,9	60,3	40,0	51,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Rispetto a mio padre sono più affettuoso ed espansivo con mio figlio	Si	86,1	78,5	81,4	80,0	86,2
	No	13,9	21,5	18,6	20,0	13,8
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

## CONGEDI PARENTALI E AFFIDO CONDIVISO

Il sistema previdenziale è profondamente cambiato, negli ultimi anni, soprattutto per quel che riguarda l'istituto dei congedi parentali, precedentemente denominati astensione facoltativa. Le misure più importanti, che dovrebbero svilupparsi nel triennio 2013-2015 sono rivolte a promuovere una cultura di maggiore condivisione dei compiti di cura dei figli all'interno della coppia e a favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. In particolare sono stati introdotti, a favore del padre un giorno di congedo obbligatorio e due giorni di congedi facoltativi, mentre nei confronti della madre, alternativamente ai congedi parentali, è stato istituito il contributo per l'acquisto dei servizi per l'infanzia che prevede l'erogazione di una somma mensile a suo favore per l'acquisto di servizi di baby-sitting e la fruizione di una rete pubblica di servizi per l'infanzia anche attraverso servizi privati accreditati.

Non si devono poi tralasciare le modifiche introdotte secondo quanto contenuto nella Direttiva europea n.2010718\Ue, la quale prevede di utilizzare anche i congedi su base oraria e la possibilità di concordare adeguate misure di ripresa dell'attività lavorativa tenendo conto di quanto previsto nella contrattazione collettiva.

Ciò che è importante sottolineare è che, anche in ossequio a quanto previsto dalle disposizioni giurisprudenziali in materia, gli istituti nati a salvaguardia della maternità non hanno più come, per il passato, il fine precipuo ed esclusivo della protezione della donna, ma sono destinati anche alla garanzia del preminente interesse del minore che va tutelato non soltanto per quanto attiene ai bisogni più propriamente fisiologici, ma anche con riferimento alle esigenze di carattere relazionale e affettivo, collegate allo sviluppo della sua personalità (quanto affermato nella sentenza della Corte costituzionale 2587/2012).

La vera novità consiste nel fatto che il congedo parentale è un diritto che fa capo ad entrambi i genitori e ha lo scopo di non pretendere, da parte del datore di lavoro la prestazione lavorativa di natura subordinata laddove sussistano le condizioni richieste.

La finalità sottesa all'istituto del congedo parentale è l'abbandono di quella logica per cui la cura della prole debba essere esclusivamente spettanti alle madri, le quali pur mantenendola in via primaria per evidenti ragioni fisiologiche, deve oggi dividerla con il padre realizzando, peraltro, una parità di responsabilità e di poteri all'interno della famiglia auspicata dalla Costituzione medesima e dalla riforma del diritto di famiglia.

Di questo potranno usufruire i genitori che, al momento della richiesta, abbiano in corso un rapporto di lavoro subordinato. Il Legislatore ha inteso riaffermare l'ineludibile priorità attribuita alle esigenze dei nuovi nati rispetto alle necessità produttive delle aziende.

L'intervento legislativo di cui si diceva ha introdotto due importanti modifiche: il primo riguarda il padre lavoratore dipendente e consiste nell'introduzione dell'astensione obbligatoria dalla prestazione dell'attività lavorativa per una giornata di lavoro entro i primi cinque mesi di vita della prole. Il secondo riguarda la madre che potrà commutare il congedo parentale in un contributo per l'acquisto dei vouchers per i servizi di baby-sitting.

Per quanto attiene al congedo fruito dal padre, anche adottivo o affidatario, occorre sottolineare che per quanto riguarda il congedo obbligatorio, lo stesso possa essere usufruito anche durante il congedo di maternità della madre e in aggiunta ad esso. Diversa è invece la normativa relativa al congedo facoltativo poiché lo stesso è condizionato alla scelta della madre lavoratrice di non fruire di altrettanti giorni del proprio congedo di maternità. In caso di richiesta da parte del padre, la conseguenza sarà perciò di anticipare il termine finale del congedo post-partum della madre per un numero di giorni pari a quelli utilizzati dal padre medesimo: come dire che la fruizione del congedo facoltativo da parte di quest'ultimo avrà ripercussioni in peius sul periodo di puerperio.

Non è del tutto causale la previsione secondo la quale il trattamento previdenziale riservato al congedo facoltativo venga rapportato al 100 per cento della retribuzione, esattamente come accade per quello di maternità, con ciò rendendo indifferente anche sul piano economico all'interno del nucleo familiare, l'utilizzo da parte dell'uno o dell'altro coniuge.

Le previsioni di legge hanno lo scopo di rafforzare il ruolo del padre nell'ambito delle attività di cura e crescita della prole, con l'ulteriore fondamentale funzione di redistribuire tali compiti all'interno della coppia genitoriale. Tale dinamica corrisponde, oltretutto anche alla normativa relativa ai minori, secondo la quale l'interesse precipuo di ogni stato di diritto è quello di salvaguardare ed applicare il diritto dei minori ad un equilibrato rapporto con entrambi i genitori.

L'accrescimento nell'ambito familiare del ruolo paterno è anche ribadito dalla regolamentazione del congedo obbligatorio. Il padre lavoratore ha diritto di astenersi dal lavoro per tutta la durata del congedo di maternità o per la parte residua che sarebbe spettata alla lavoratrice, in caso di morte o di grave infermità della stessa o in caso di abbandono, nonché in caso di affidamento esclusivo della prole al padre.

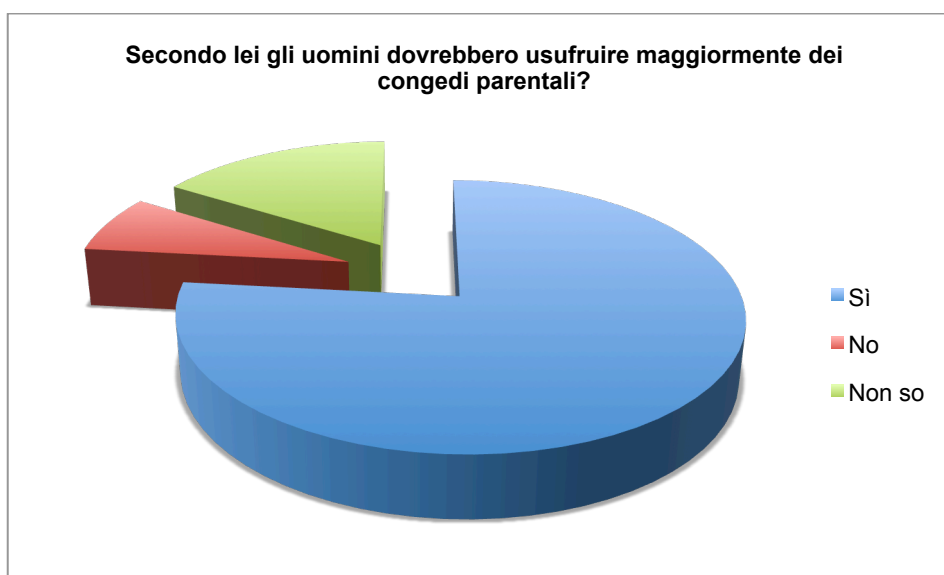
Per quanto attiene invece al ruolo della madre sono state aggiunte due novità, che prevedono, come si accennava, due agevolazioni entrambe facoltative e alternative: al termine del periodo di congedo di maternità e negli undici mesi successivi, la madre lavoratrice può richiedere un contributo utilizzabile o per l'acquisto di servizi di baby sitting ovvero per fare fronte agli oneri della rete pubblica dei servizi per l'infanzia o dei servizi privati più accreditati da richiedere al datore di lavoro.

#### GRAFICO 17

**In Italia solo il 10% dei congedi parentali va ai padri. Secondo lei gli uomini dovrebbero usufruire maggiormente dei congedi parentali?**

Anni 2014

Valori percentuali



Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

Dall'esame dei dati raccolti, emerge che la maggior parte delle persone intervistate, il 76,7%, ritiene che i congedi parentali fruiti dai padri dovrebbero essere in percentuale molto più alta rispetto alle potenzialità offerte dalle disposizioni di legge vigenti. In effetti solo il 10% dei lavoratori padri richiede di poter usufruire di questo importantissimo diritto di recente introduzione. Le ragioni che determinano lo scarso esercizio del diritto potrebbero essere di varia natura. Il fattore culturale assume un peso assai rilevante, sebbene il ruolo dei padri

sia fortemente cambiato negli ultimi anni anche mediante una richiesta esplicita degli stessi di voler essere non solo presenti, ma parte attiva nelle fasi di crescita e sviluppo dei loro figli. Dalle risposte raccolte, tuttavia, si intravede un cambio di passo in merito, poiché effettivamente la maggior parte delle persone intervistate ritiene che i padri dovrebbero essere più attivi nella richiesta dei congedi parentali loro spettanti. Se ciò non avviene, è perché poi concretamente si ritiene ancora che, soprattutto nella prima fase di vita dei figli, la presenza del padre possa essere in qualche maniera superabile mentre invece non può esserla quella della madre. Tuttavia questa mentalità è destinata ad essere contraddetta da un duplice ordine di ragioni. In primo luogo perché occorre ribaltare il modo di pensare quando si parla di infanzia in considerazione del fatto che i minori ormai sono titolari di uno statuto giuridico proprio che consente loro un riconoscimento diretto di loro propri diritti. Dunque avere un padre accanto non può più solo essere un piacere dello stesso di gioire del momento della nascita, ma deve essere considerato anche un diritto del minore, ossia quello di avere entrambe le figure genitoriali che possano garantire un equilibrato sviluppo della propria personalità e identità. Vi è anche un altro aspetto che non può essere sottovalutato ed è quello relativo all'equilibrata divisione dei ruoli tra i due genitori nell'ambito del nucleo familiare anche in ossequio ai principi di uguaglianza e di equilibrio fra i genitori indicati in Costituzione.

**TABELLA 37**

**In Italia solo il 10% dei congedi parentali va ai padri. Secondo lei gli uomini dovrebbero usufruire maggiormente dei congedi parentali? Per genere**

Anni 2014

Valori percentuali

Secondo lei gli uomini dovrebbero usufruire maggiormente dei congedi parentali?	Genere	
	Uomo	Donna
Sì	77,9	75,4
No	7,1	7,3
Non so	15,0	17,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

È molto interessante confrontare i dati relativi alle risposte fornite dalle donne e quelle degli uomini. Come si accennava le barriere culturali che hanno spinto lontano dalle culle i padri possono dirsi quasi del tutto abbattute, considerando il fatto che quasi l'80% degli uomini reclama un maggiore intervento del "fattore

papà”. Meno inclini alla loro presenza sono le madri, benché in netta maggioranza siano oggi le donne che vorrebbero il padre più partecipe alla vita dei figli, soprattutto nella prima fase di messa al mondo degli stessi.

La legge 54\2006 ha introdotto una rivoluzione importante nella normativa relativa alle separazioni ed ai divorzi mediante la previsione per legge dell'affidamento condiviso tra madre e padre come regola generale. Ciò comporta che il giudice, salvo particolari casi comprovati, nello stabilire le condizioni di esercizio della potestà genitoriale dovrà rendere effettivo il preminente interesse del minore rispetto a quello dei propri genitori. Rientra tra tale interesse quello di poter crescere in maniera equilibrata con entrambi i genitori vale a dire la possibilità del figlio di trascorrere lo stesso tempo con madre e padre che avranno parità di facoltà educative e decisionali nei confronti della prole minore.

La legge è stata oggetto di molte discussioni e critiche da parte degli operatori del diritto poiché si riteneva inattuabile e molto gravosa per i minori che venivano e vengono costretti a continue peregrinazioni tra le due abitazioni materne e paterne in attuazione alle nuove disposizioni di legge. Tuttavia l'applicazione della nuova disciplina ha in effetti contribuito a modificare il ruolo dei padri rispetto al fatto che non siano più considerati dei “salvadanai” dai quali attingere solo un sostentamento economico per i figli, ma vengono coinvolti direttamente in tutte le fasi educative e decisorie che riguardano la prole. Ed infatti le risposte confortano la scelta intrapresa dal Legislatore poiché la maggior parte delle persone intervistate ritiene più giusta la normativa relativa all'affidamento condiviso rispetto a quanto accadeva precedentemente, quando solo la madre era depositaria in maniera esclusiva della cura dei figli.

### TABELLA 38

#### I numeri dell'attività operativa

Anni 2007-2012

Valori assoluti

È favorevole all'attuale normativa che prevede l'affidamento condiviso dei figli alla madre ed al padre in caso di separazione/divorzio dei genitori?	Genere	
	Uomo	Donna
Sì	86,5	83,5
No	4,5	5,2
Non so	9,0	11,2
Totale	100,0	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

La differente concezione anche di carattere culturale che deriva dall'impianto normativo previsto con la legge sull'affido condiviso è decisamente riscontrabile nel risultato indicato nella tabella n. 4. In effetti emerge con estrema chiarezza ed evidenza una soddisfazione da parte dei padri e delle madri, quasi in egual misura, degli effetti prodotti da tale disposizione di legge. Solo una lieve ed esigua minoranza non approva il contenuto della formulazione giuridica in quanto non ne condivide gli effetti.

#### NUOVE TENDENZE: SENZA FIGLI

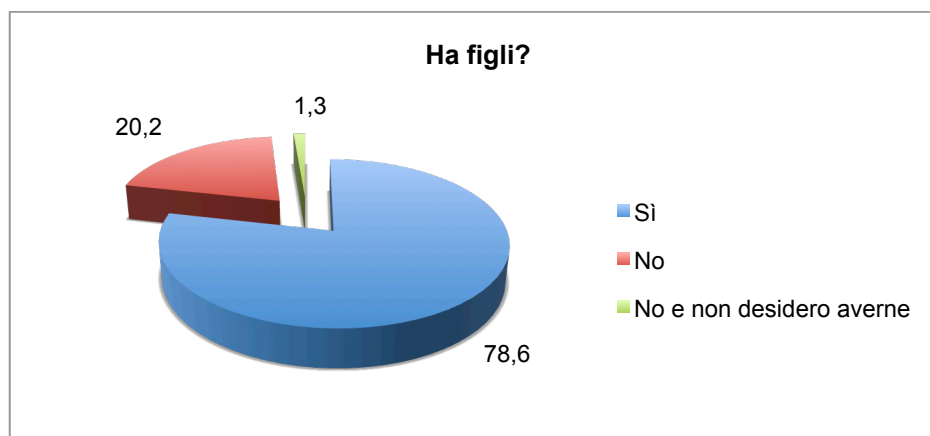
Il 78,6% del campione intervistato ha figli, mentre il 20% circa non ne ha ancora. Una percentuale minoritaria non solo non è ancora genitore, ma non ha neanche intenzione di diventarlo. Le motivazioni di una scelta di questo tipo si concentrano principalmente su fattori endogeni, sulla mancanza di prospettive e speranze che sembra connotare il mondo di oggi, e sulla impossibilità di garantire una sicurezza economica alla prole. Al contrario, spinte più personalistiche, muovono in questa direzione 3 intervistati su 10 che temono per le troppe limitazioni personali oppure non nutrono alcun desiderio di diventare genitori.

#### GRAFICO 18

##### Ha figli?

Anno 2014

Valori percentuali



Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.

Se in passato l'aver figli era tappa quasi obbligata – anche in riferimento alla maggiore propensione alla sfera religiosa da parte degli individui – in vista della costituzione di un nucleo familiare, oggi si tende sempre più spesso a considerare “famiglia” il nucleo composto dalla coppia, dal legame tra due persone che bastano a se stesse; ne è prova l'esistenza di un particolare fenomeno che riunisce in sé coloro i quali per espressa volontà non hanno e non avranno figli e rivendicano le gioie personali che questa condizione comporta: i *childless* ed i *childfree*.

Quanto detto riguardo alla natura della scelta di “non-genitorialità” si rispecchia e riflette, contestualmente, anche sugli aspetti relativi all'intenzionalità della scelta stessa e rende utile, se non necessaria, una precisazione: si parla, in questo contesto, della decisione di non avere figli e non dei casi nei quali non è o non è stato possibile averne.

Non è un fenomeno trascurabile e marginale quello consistente nella scelta, da parte di una persona o di una coppia, di non allargare il proprio nucleo familiare ovvero di non avere figli, bensì riguarda un discreto numero, peraltro in crescita, di persone – in Italia il 4,9% (dai dati della ricerca del 2007 di Ongaro, F. e Meggiolaro, S., *Scegliere di non avere figli: fattori individuali e contestuali*) delle donne tra i 18 ed i 34 anni – che, per disparati motivi, non includono nel proprio sentiero biografico e nelle proprie priorità la maternità. Le ragioni addotte a tale scelta, però, sono molteplici e differenziate, come molteplici e soggettivi sono gli orientamenti e le inclinazioni individuali che sottostanno alle decisioni ed ai comportamenti in merito.

**TABELLA 39**

**Perché non desidera avere figli?**

Anno 2014

Valori percentuali

Perché non desidera avere figli?	%
Non sono sicuro di poter garantire la sicurezza economica ad un figlio	20,7
Non voglio far nascere un figlio in un mondo così privo di prospettive e speranze	27,6
Comporterebbe troppe limitazioni per la mia libertà personale	20,7
Essere genitore è un compito troppo difficile	6,9
Non nutro il desiderio di essere genitore	17,2
Altro	6,9
Totale	100,0

Fonte: Focus - Nostrofiglio.it - Eurispes.